

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	05/02/2021	19	I quattro dispersi inghiottiti dalla valanga E quei 60 morti l'anno che non si trovano più <i>Rita Bartolomei</i>	3
AVVENIRE	05/02/2021	8	Oltre 90mila le vittime L'Aifa: bene i vaccini = Covid, superati i 90mila morti A giugno 20 milioni vaccinati <i>Viviana Daloiso</i>	5
AVVENIRE	05/02/2021	8	Alto Adige in lockdown <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	05/02/2021	24	La geoeconomia oltre il Covid per Africa e Golfo <i>Maurizio Carucci</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	05/02/2021	3	Pensioni, Inps: con il Covid più 16% di cancellazioni per decesso <i>I.s.</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	05/02/2021	11	Bertolaso ancora nei guai sui danni del GS all'Erario = Il super Bertolaso è ancora accusato di danno erariale <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	10
GIORNALE	05/02/2021	12	Israele si avvicina all'immunità di gregge Col record di immunizzati (e di lockdown) <i>Fiamma Nirenstein</i>	11
GIORNALE	05/02/2021	14	Covid nato in laboratorio, la missione Oms Basta fantasmi, non siamo in una serie tv <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	05/02/2021	14	Contagi, frenata finita: risalgono in otto regioni L'Alto Adige in lockdown <i>Andrea Cuomo</i>	13
GIORNALE	05/02/2021	14	Bertolaso: "In Lombardia vaccinazioni col cronometro" <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	05/02/2021	30	Dalla vostra parte - La solitudine generata dal Covid è il maggior dramma per gli anziani <i>Tony Damascelli</i>	15
INTERNAZIONALE	05/02/2021	40	La pandemia di covid-19 ha cambiato per sempre il modo in cui i ricercatori studiano e curano le malattie. In futuro potremmo essere più preparati per affrontare le epidemie, ma solo se il mondo della scienza correggerà alcuni dei suoi difetti <i>Redazione</i>	16
ITALIA OGGI	05/02/2021	11	Francia, profumi meno penalizzati dal Covid-19 <i>Angelica Ratti</i>	24
ITALIA OGGI	05/02/2021	20	Effetto Covid sull'Enel <i>Redazione</i>	25
ITALIA OGGI	05/02/2021	24	Il Covid-19 divora l'Iva: nella Ue persi 164 miliardi di euro di gettito <i>Matteo Rizzi</i>	26
ITALIA OGGI	05/02/2021	25	L'emergenza Covid-19 si <i>Redazione</i>	27
ITALIA OGGI	05/02/2021	27	Isa messi fuorigioco dal Covid = Isa fuorigioco per la pandemia <i>Andrea Bonghi</i>	28
ITALIA OGGI	05/02/2021	31	Bonus Covid sempre esentasse <i>Giulia Michele Provino Damiani</i>	30
ITALIA OGGI	05/02/2021	34	Concorsi pubblici con tampone <i>Matteo Barbero</i>	31
LIBERO	05/02/2021	16	Il Covid non toglie energia ad Enel <i>Redazione</i>	32
MESSAGGERO	05/02/2021	10	Il 15 si torna sulle piste Il nodo Regioni chiuse Alto Adige in lockdown <i>Claudia Guasco</i>	33
MESSAGGERO	05/02/2021	11	Il ritardo del piano vaccini <i>Posta Dai Lettori</i>	34
METRO	05/02/2021	6	Covid: 40 decessi e 1746 nuovi positivi <i>Redazione</i>	35
OSSERVATORE ROMANO	05/02/2021	4	AGGIORNATO - L'Oms invia milioni di vaccini anti-covid ai Paesi poveri <i>Redazione</i>	36
REPUBBLICA	05/02/2021	15	Vaccini anti Covid allo Yankee stadium <i>Redazione</i>	37
SOLE 24 ORE	05/02/2021	28	Intervista a Jean-Christophe Babin - Babin (Bulgari): In era Covid aiuti a cultura e ricerca = Bulgari: da Roma a Oxford soccorso a cultura e ricerca <i>Giulia Crivelli</i>	38
SOLE 24 ORE	05/02/2021	28	Cinque webinar per affrontare gli scenari post-Covid <i>Chiara Beghelli</i>	40
SOLE 24 ORE	05/02/2021	28	Il Covid non ferma l'aiuto alle donne con il tumore <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2021

SOLE 24 ORE INSERTI	05/02/2021	2	Cresce la voglia di seconda casa al lago = Lago di Como, con il lockdown cresce la voglia di seconda casa <i>Paola Dezza</i>	42
STAMPA	05/02/2021	13	Covid Le vittime oltre 90 mila Sanremo, via libera senza pubblico = 90.241 <i>Francesco Grignetti</i>	45
STAMPA	05/02/2021	22	Ricavi a 65 miliardi nell'anno più duro i conti dell'Enel reggono l'urto del Covid <i>Redazione</i>	46
TEMPO	05/02/2021	27	Il Covid ha abbassato lo spreco alimentare <i>Redazione</i>	47
CROCE	05/02/2021	1	Superata quota 90mila morti per covid <i>Redazione</i>	48
SECOLO D'ITALIA	05/02/2021	4	Oms non esclude che il Covid sia stato creato a Wuhan = Oms non esclude che covid sia stato "Creato" <i>Laura Ferrari</i>	49
VENERDÌ DI REPUBBLICA	05/02/2021	42	Cervelloni alla bolognese <i>Valerio Varesi</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/02/2021	1	Unesco lancia il decennio di azione per la protezione degli oceani <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 4 febbraio <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/02/2021	1	Coronavirus, Aifa d? il via libera agli anticorpi monoclonali in Italia <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/02/2021	1	Coronavirus, le modifiche al piano vaccinale italiano - - <i>Redazione</i>	55
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/02/2021	1	Coronavirus, il Regno Unito sperimenta immunizzazione con 2 vaccini diversi <i>Redazione</i>	56
DOMANI	05/02/2021	10	In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione <i>Francesca De Benedetti</i>	57
MF	05/02/2021	4	Una sanità data driven: il miracolo di Israele nella lotta al Covid <i>Jonathan Pacifici</i>	59
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/02/2021	14	Contagi Covid in calo, vaccinati in crescita: a fine anno sapremo se il virus è sconfitto = a fine anno sapremo se il virus è sconfitto <i>Fabrizio Galimberti</i>	61
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/02/2021	15	Lombardia vs Covid, un flop informatico dopo l'altr o Dio l'assista: ora ci riprova con la campagna vaccini <i>Michelangelo Bonessa</i>	62
RIFORMISTA	05/02/2021	11	Così i (costosi) monoclonali combattono il Covid = Costicchiano ma vale la pena: i monoclonali ci aluteranno Entrati nel dibattito dopo essere stati impiegati per la rapida guarigione del presidente Trump, gli anticorpi costruiti in laboratorio impedisco <i>Valerio Rossi Albertini</i>	64

I quattro dispersi inghiottiti dalla valanga E quei 60 morti l'anno che non si trovano più

[Rita Bartolomei]

I quattro dispersi inghiottiti dalla valanga E quei 60 morti l'anno che non si trovano più Monte Velino, si scava da 13 giorni. Ecco perché gli sforzi di centinaia di soccorritori, droni e cani addestrati spesso si rivelano in vano di Rita Bartolomei L'AQUILA '90? Li chiamano dispersi. Sono quelli che non tornano. Partono per un'escursione in montagna, ciaspole e piccozza, e non si trovano più. Solo gli uomini del soccorso alpino nel 2019 ne hanno contati 60, erano 62 nel 2018. Nell'anno della pandemia sono cresciuti ancora, almeno 65. Inghiottiti dal desiderio di tornare a respirare. Sepolti da valanghe, finiti in anfratti inaccessibili anche per gli specialisti dei recuperi d'alta quota. Sembra incredibile ma è così. Accade sulla Marsica sul Pasubio, non sull'Himalaya. A volte non basta nemmeno calarsi con le corde o con l'elicottero. Non bastano gli strumenti più all'avanguardia, le sonde con la tecnologia Recco, capaci di individuare le tracce dei meta sotto metri di neve, facendo 'parlare' dettagli di vita quotidiana che un alpinista si porta comunque dietro, come le chiavi di casa o dell'auto. Tracce nel nulla, tra distese infinite, silenzio, neve evento che continuano a cadere e confondono ogni cosa. Hanno usato tutto questo e anche esplosivi, i cani, i georadar e le sonde di profondità le squadre di soccorritori arrivate da ogni parte d'Italia sul Velino, in Abruzzo, per cercare i quattro escursionisti di Avezzano (L'Aquila), partiti quasi due settimane fa - era la mattina di domenica 24 gennaio - per una giornata in montagna sulle ciaspole. Amici di tutti. Tonino Durante, 60 anni, porta giù i ragazzi, vi aspettiamo, hanno scritto sulla saracinesca del suo negozio di coltelleria. Cugino di Gian Mauro Frabotta, 33 anni, ingegnere dell'Eni a Milano, grande conoscitore delle cime, nel 2019 aveva scalato l'Himalaya, portando lassù per una promessa il marchio del papa, che ha una bottega di specialità abruzzesi. E ha un negozio di articoli sportivi proprio di fronte a quello di Tonino anche il padre di Gianmarco Degni, 26 anni, studente, fidanzato di Valeria Mella, 25 anni, figlia di un maresciallo dei carabinieri. Sulle loro tracce ci sono centinaia di uomini; soccorso alpino, finanza, esercito, vigili del fuoco, carabinieri, polizia, protezione civile. Una macchina imponente, anche eri squadre a piedi e in elicottero hanno perlustrato Valle Majelama, a 1,800 metri - qui si sono verificate almeno 3 valanghe, c'è un muro di neve alto fino a 12 metri - e Valle Genzana, più in basso. Sulla strada bianca che porta al monte Bicchero sono state ritrovate le auto degli escursionisti, le squadre hanno seguito le orme ma poi a 1,600 metri quelle tracce non si vedevano più, cancellate forse da neve e vento. Sono questi gli estremi del rompicapo, Seguito ogni giorno anche sui social da migliaia di persone, una tappa dolorosa dopo l'altra, una mamma di Rigopiano scrive, per voi la natura è stata veramente matrigna. Nel nostro caso invece, lo sono stati gli uomini. Sarà come sempre la prefettura a decidere come proseguire le ricerche. Un soccorritore ammette, con dolore: Oggi c'è troppa, troppa neve. Una massa enorme. Quando comincerà a sciogliersi, forse.... Daniele Perilli, presidente del soccorso alpino abruzzese, in questi giorni ha sempre ripetuto: Ci stiamo provando in tutti i modi, anche usando tecnologie che nella nostra regione non si sono mai viste. Oggi i 4 amici di Avezzano non sono ancora considerati introvabili. Ma gli uomini che lavorano in montagna sanno che può accadere anche questo. E lo sa la famiglia di Daniele Mezzari, di 42 anni, che 25 gennaio 2020 è partito per un'escursione solitaria sul Pasubio: mai più ritrovato. Un'operazione di ricerca in quota non è infallibile, ripetono al soccorso alpino. Spazi enormi, cavità impossibili da raggiungere, il meteo spesso diventa un nemico. A volte si devono arrendere anche i droni e non bastano i sistemi più avanzati di cartografia (come il software Geco), che dividono territori immensi in piccoli spicchi, ogni spicchio sarà perlustrato da una squadra. In fin dei conti la montagna non è altro che una metafora della vita: obiettivo da perseguire, ascesa e conquista, scriveva la 25enne Valeria Mella, una ragazza radiosa, dalle cime del monte Amaro, sulla Maiella, era il 23 settembre. E 'Frabbò', l'ingegnere delle vette, delle arrampicate e dei voli in deltaplano, il 2 gennaio 2020, dal suo Abruzzo, lui ridotto a un punto in una maestosa distesa di neve, era felice: È così che io immagino il paradiso. RIPRODUZIONE RISERVATA - I consigli per scalare in sicurezza Portate sempre

con voi un Artva, sarà più facile localizzarvi in caso di una valanga O Dite dove state andando Per aiutare i soccorritori, nel caso vi perdeste in montagna, è sempre meglio che qualcuno sia informato dei vostri spostamenti. Se potete, comunicate punto di partenza, d'arrivo e tragitto scelto. Fidatevi della tecnologia Prima di partire assicuratevi di avere con voi l'Artva, ovvero l'Apparecchio ricerca travolti valanga, un sistema che comunica sempre fa vostra posizione. Caricate la batteria prima di mettervi in marcia e non toglietelo mai. Lo zaino airbag Questo gadget assicura la protezione di testa, collo e schiena e aumenta le possibilità di galleggiamento in valang; Anche avere a disposizione un telefono satellitare può essere d'aiuto in situazioni delicate. L'AMAREZZA DEI VOLONTÄR! C'è troppa neve. Quando comincerà a sciogliersi, forse troveremo delle tracce LE RICERCHE IN ABRUZZO Ci stiamo provando in tutti i modi, anche con tecnologie che qui non si sono mai viste -tit_org- I quattro dispersi inghiottiti dalla valanga E quei 60 morti che non si trovano più

Oltre 90mila le vittime L`Aifa: bene i vaccini = Covid, superati i 90mila morti A giugno 20 milioni vaccinati

[Viviana Daliso]

LA PANDEMIA CURVA STABILE Oltre 90mila le vittime L/Aifa: bene i vaccini Primopiano alle pagine 8 e 9 \- Covid, superati i 90mila morti A giugno 20 milioni vaccinati; VIVIANA DALOISO A ricordare l'urgenza di risolvere la crisi politica - coi suoi strascichi di decisioni tiepide anche sul fronte dell'epidemia - c'è sempre lo stesso numero, quello dei morti di Covid, Un richiamo alla realtà drammatica del momento che sta vivendo il Paese, che ogni giorno con il Bollettino delle 17 batte il suo lugubre rintocco: 422 le vittime registrate nelle ultime 24 ore, una ogni 3 minuti e mezzo. Per un totale che ieri ha superato la soglia delle 90mila, Il conto pagato dal nostro Paese al coronavirus è altissimo, quello della seconda ondata in particolare: con 50mila di quei morti (ben oltre la metà) contati proprio a partire da ottobre, quando ci si è resi conto degli esiti compiuti durante la lunga estate. Da allora, nonostante la curva dei contagi si tornata a scendere e poi di nuovo a salire e a riscendere, quella della mortalità è rimasta ferma. È mai sotto i 300, spesso sopra i 600. Colpa della circolazione massiccia del virus, hanno spiegato gli esperti, delle decine di migliaia di casi registrati per giorni e giorni consecutivi, del tracciamento saltato e mai più recuperato. Per vedere un'inversione di rotta decisa, ormai è chiaro, bisognerà aspettare i primi effetti della campagna vaccinale. Le speranze, su questo fronte, per fortuna si moltiplicano: mentre le iniezioni procedono al ritmo di oltre 100mila al giorno (ieri sera eravamo a quota 2 milioni e 318mila persone immunizzate, 942mila delle quali alla seconda dose) e l'Aifa conferma coi primi dati la sicurezza dei vaccini (reazioni avverse nello 0,4% dei casi), arriva la conferma che la disponibilità di vaccini antiCovid entro il mese di giugno è quantificabile nell'ordine più o meno dei 40 milioni di dosi. Dovremmo quindi arrivare-parola del presidente del Consiglio superiore di sanità e membro del Cts, Franco Locatelli, da sempre sulla linea della prudenza in fatto di previsioni - a una cifra importante di persone vaccinate: 20 milioni almeno per il mese di giugno. Il conto, peraltro, è fatto sulla base delle sole dosi "assicurate" a oggi da Pfizer, Moderna e AstraZeneca (che sono state 2 milioni a gennaio e saranno 4 a febbraio, 8,3 a marzo e 25 milioni nel trimestre successivo); E chiaro che, se arriveranno ulteriori dosi o ci saranno vaccini che verranno approvati, questo numero si può incrementare. Il che è facilmente prevedibile, visto il traguardo di fase 3 ormai superato da Johnson e Johnson (È Erna dovrebbe dare il via libera proprio a marzo) e quasi raggiunto da Novavax, Curevac e Valneva. Senza contare Sputnik il tanto vituperato vaccino "made in Russia", che ha tuttavia dimostrato la sua efficacia (oltre il 90%) e su cui sono puntati gli occhi di mezza Europa. Superate le difficoltà dei giorni scorsi- col Piano rimodulato e uniformato mercoledì pomeriggio al tavolo Stato-Regioni da Nord a Sud ora ci si muove spediti per accogliere il primo carico di fiale di AstraZeneca (in consegna lunedì) e organizzare la campagna vaccinale sugli under 55, che si dovrà svolgere fuori dagli ospedali. Si partirà da 152 drive-through messia disposizione dalla Difesa, in parte già utilizzati per i tamponi di massa e che potranno essere liberati per le somministrazioni, qualora richiesto dalle Asl o dal ministero della Salute, Di questi, 27 sono in Lombardia, 20 nel Lazio e 16 in Campania, altrettanti nel Veneto e 15 in Emilia Romagna: a Milano la struttura più ampia, che eseguirà il numero maggiore di operazioni con otto linee al lavoro, A Fiumicino aprirà i battenti invece già il 15 febbraio il primo grande hub vaccinale, realizzato nell'area di parcheggio lunga sosta dello scalo romano: Smila le iniezioni previste ogni giorno. Essenziale, per concentrarsi sulla campagna vaccinale e sulla sua organizzazione, provare a mantenere la curva da contagi stabile. Un punto su cui i timori degli esperti-vista l'Ital

ia in giallo ora anche l'imminente, annunciata riapertura delle piste da sci - aumentano di ora in ora. Ieri il tasso di positività è tornato a salire sopra il 5% [13.659 i nuovi casi su 270mila tamponi), con i ricoveri ordinali in calo di 328 unità ma le terapie intensive in aumento di 6. Oggi l'attesa, tradizionale cabina di regia col dato sull'Rt: che dovrebbe essere ancora sotto 1, maper poco, IL PUNTO Altre 422 vittime in un giorno e la curva dei contagi torna a crescere.

Locatelli (Cts): con 40 milioni di dosi assicurate, un terzo della popolazione sarà immune prima dell'estate. I dati dell'Alfa: i vaccini sono sicuri La terapia intensiva dell'ospedale di Casal Palocco (Roma)/ Ansa -tit_org- Oltre 90mila le vittime L'Aifa: bene i vaccini Covid, superati i 90mila morti A giugno 20 milioni vaccinati

Alto Adige in lockdown

[Redazione]

Non aveva chiuso locali e negozi, quando il governo l'aveva indicato come zona rossa. Ora invece l'Alto Adige - da lunedì 8 fino almeno a domenica 28 febbraio - ha deciso che sarà in lockdown duro, a seguito della preoccupante situazione legata ai contagi. L'annuncio è arrivato ieri sera, nella giornata in cui sul territorio è stato confermato anche il primo caso di variante inglese. -tit_org-

La geoeconomia oltre il Covid per Africa e Golfo

[Maurizio Carucci]

IL LIBRO MAURIZIO CARUCCI Roma La crisi pandemica ha indotto molti Paesi alla riflessione. I mercati globali, per la prima volta dopo decenni di espansione, hanno subito una battuta d'arresto in termini di scambi e circolazione di merci e persone, con una contrazione su scala mondiale dei principali indicatori macroeconomici. Fortunatamente, però, non tutto si è fermato e un aiuto per la ripartenza potrebbe arrivare dall'altra sponda del Mediterraneo, La prima ad averlo capito è la Cina. L'area del Nord Africa e Med Golfo - che Istud Business School studia da più di dieci anni attraverso il suo osservatorio Gulf&Med - e quella vicina dell'Africa Subsahariana, infatti, avranno un ruolo di primo piano nel prossimo futuro. Per questo, appare essenziale comprendere le dinamiche che muovono economie e Paesi molto diversi tra loro, ma uniti dall'enorme potenziale di sviluppo, Expo Dubai 2021, in programma dal 1 ottobre 2021 al 31 marzo 2022, sarà una _____ piattaforma fon da mental e > * * HMJ MC per riattivare relazioni e.... à. ò ì collaborazioni internazionali a tutti i livelli, e la prima solida occasione per il rilancio mondiale del commercio dopo l'emergenza sanitaria. Un ventaglio di opportunità in un'ampia gamma di settori può aprirsi in particolare per le aziende italiane, grazie alle solide relazioni tra i due Paesi e all'appeal Africa&Gulf âæ(âéâa ' dei prodotti made in Italy nella regione. I saggi raccolti nel volume Africa&Gulf, curato da Maurizio Guandalini (Mondadori Università-28 euro) opera di specialisti di imprese piccole, medie e grandi, studi professionali, giramondo tra economie, aiutano a leggere i segnali che contribuiranno a delineare il futuro post-crisi della regione, dai dati sull'e-commerce e sulla digitalizzazione, in espansione in alcune aree a maggior sviluppo del continente africano, all'inizio di riconversione verso ecologia, turismo e logistica dei Paesi del Golfo, forzatamente innescati dalla crisi del petrolio e dalle minori entrate collegate al prezzo al barile, e al comportamento delle banche e delle organizzazioni internazionali. È l'unica soluzione per dare vitalità a sistemi economici deboli e frammentati - spiega Guandalini nell'introduzione -, Risolvere economie statiche, ristrutturare l'industria e aprirsi agli investitori stranieri, L'impronta del commercio internazionale, delle rotte millenarie, dei traffici delle merci, le relazioni imprenditoriali tra Paesi diversi e lontani, la globalizzazione, appunto, è il baricentro di ogni percorso di rimise en forme. L'elemento comune di fronte alle cadute. Dopo l'asiatica, negli anni Cinquanta-Sessanta, parti,Italia, I boom economico. Tra geoeconomia e geopolitica, riusciremo a comporre una road map, global&glocal, all'altezza, come la storia ci chiede?. Âñã: ripresa "contagiata" Recoveiyfimd il vaccino ' i; i, ù è -tit_org-

ALLA CORTE DEI CONTI

Bertolaso ancora nei guai sui danni del GS all'Erario = Il super Bertolaso è ancora accusato di danno erariale

[Vincenzo Bisbiglia]

ALLA CORTE DEI CONTI Bertolaso ancora nei guai sui danni (IdGSaHTrario O BISBIGLIA A PAG. 11 22 MILIONI II GS Gli appalti alla Maddalena Il super Bertolaso è ancora accusato di danno erariale Vincenzo BisbigliaaRegioneLombardialo ha scelto, dopo l'operazione Astronave in Fiera, a guida della campagna vaccinale anti-Covid. Ma"il Guido dei ò äãñiÖ" finora assolto in tutte le inchieste penali relative al periodo in cui era capo della Protezione civile nazionale - ha ancora qualche grana darisolvere,aRoma,Precisainentealla Corte dei conti che ne ha chiesto la condanna per un presunto danno erariale di 22 milioni dieuoperle modalità di assegnazione del G8 del 2009 alla Maddalena, in Sardegna. Bertolaso, infatti, è ancora "imputato" nella Capitale insieme al suo ex vice e attuale numero uno del Diparti-mento Angelo Borrelli (cui i invece viene contestato un danno di 5 milioni). Anche se u natranazioe bon aria di 21 milioni, accordata dall'Avvocatura dello Stato alla società che gestiva i terreni che avrebbero dovuto ospitare l'evento, potrebbe salvare la posizione di entrambi. In attesa della sentenza, Bertolasodal Pirellone promette di "vaccinare 10 milioni di lombardi entro giugno", con la collaborazione di alpini, onius e medici in pensione. I fatti. Il 13 febbraio 2009 la Protezione civile Subbuca un bando per l'inividuazione ài un'area idonea a ospitare il G8, con "servizi di ricettività alberghiera, del porto turistico e delle connesse strutture ed aree situate nell'ex arsenale" con concessione trentennale. Alla gara, che prevede "una sommanon inferiore a 40 milioni di euro", si presentasololaMitaResort srl - riconducibile all'alierà presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che offre 41 milioni. In sede di stipula del contratto, però, gli anni di concessione diventano 40 e l'importo pagato dallaMitasi riduce a 31 milioni. Di qui, iprimilO milioni di danno erariale (5 a testa) contestati a Bertoiaso e Borrelli. La versione dei difensori è che i 10 milioni sarebbero stati già pre-investiti dalla Mita. I pm contabili con testano a Bertoiaso "l'aggiudicazione del compendio immobiliare dell'ex arsenale della Maddalena a condizioni tali da non garantire la necessaria redditività degli investimenti effettuati". "La presidenza del Consiglio dei Ministri-i aveva giàinvestitopiù di 400 milioni", scrive la procura, che ritiene che il contratto abbiaportato un ulteriore danno eiriale, imputabile a Bertoiaso, di 16.658.175 euro, oltre 354.429 euro di interessi. LE ACCUSE sono contenute nella riassunzione dell'atto di citazione dell'8 ottobre 2015, arrivata dopo che nel 2014 l'iter era dovuto ricominciare per un errore procedurale. Il tribunale lo sospende di nuovo il 9 giugno 2016, alla presa d'atto di un lodo arbitrale del 2014 con la Protezione civile condannata a risarcire 39 milioni alla Mita Resort, che nel frattempo avevafatto causa allo Stato per lo spostamento del G8 dallaMaddalena all'Aquila. L'arbitrato si risolverà il 27 dicembre 2017 con un accordo che porta lo Stato a risarcire 21 milioni alla Mita. Il 17 gennaio 2020 la Procura regionale della Corte dei Conti, "avuta e' noscenza" della transazii ne, chiede e ottiene la ripr sa del procedimento.l'accordo bonario potreb) spingere i giudici ad asse vere Bertoiaso e Borrel L'ultima udienza si è svoi il 19 gennaio 2021 e orasi a tende lasentenza. A quan risulta a Il Fatto, la trans zione del 2017 ha generate sua volta l'apertura di nui vo "fascicolo" contabileun presunto danno eraria di 21 milioni (l'importogato a Mita Resort), cherò non riguarda ne Bertoi so ne Borrelli, mafiinzion ri di Mefe Avvocatura, PriZER, IN VENETO RICAIVATA ANCHE LA SETTIMA DOSE DA OGNI FIALA PFIZER, ini2iaìm?nte tarata per cinque dosi, in Veneto si è cominciato a estrarre addirittura la settima dose, Lo rivela al "Corriere Veneti)" ÌdBttorMichsleMongillo, responsabile dell'Unità operativa regionale di PrevenzionE à Sanità pubblica: "E vero, servono siringhe di una certa precisione, che fin dall'inizio della campagna vacci riale hanno consentito a una sezione di gra ride esperienza [Ilella nostra farmacia ospedaliera di estrarre 7 dosi "conferma il dottor Sandro Ci nquetti, a capo della Prevenzione per l'Usi Dolomiti -tit_org- Bertolaso ancora nei guai sui danni del GS all'Erario Il super Bertolaso è ancora accusato di danno erariale

Israele si avvicina all'immunità di gregge Col record di immunizzati (e di lockdown)

Ai 9 milioni di abitanti 5 milioni di dosi: fuori dalla crisi in tre fasi

[Fiamma Nirenstein]

NONOSTANTE QUASI SMILA MORTI Israele si avvicina all'immunità di gregge Col record di immunizzati (e di lockdown) Ai 9 milioni di abitanti 5 milioni di dosi: fuori dalla crisi in tre fasi di Fiamma Nirenstein Israele non è soltanto il Paese che ha il maggiore numero di vaccinati al mondo e quello che ha avuto il maggior numero di lockdown (tre): non sono due dati in contraddizione. È anche il Paese che ha avuto il coraggio e la severità di smontare qualsiasi pensiero ottimista, che ha intrapreso la battaglia contro il Covid come uno scontro fatale, per la vita: uno di quelli cui Israele è stato abituato sin dalla sua nascita. La crisi è costata 4.864 morti, tanti per un Paese di 9 milioni di persone, e 72 mila infettati. I malati gravi sono circa 300, in diminuzione da quando le vaccinazioni sono schizzate in alto, ma sempre troppi e le critiche al governo non mancano. Fa parte della vicenda del corona-virus: una pioggia di accuse alla classe dirigente. Ma non c'è dubbio: è stato a causa della durezza con cui il virus è stato affrontato da un Paese, da un popolo, da un primo ministro, Netanyahu, avvezzi a difendersi da pericoli mortali che Israele è diventato il numero uno nel mondo della lotta contro il Covid; è per questo che i miei amici dall'Italia chiedono se per caso c'è una norma per cui si possa venire a vaccinarsi a Gerusalemme o a Tei Aviv. Due giorni fa in Israele quasi 2 milioni di persone hanno ricevuto ambedue i vaccini, e più di 3 milioni la prima iniezione. Il 77% dei cittadini sopra i 50 anni sono vaccinati, e agli altri 400 mila che restano in questa fascia d'età, il premier ha rivolto una supplica perché concludano il percorso: La mutazione aleggia sul mondo intero - ha detto Bibi - la situazione è grave. In Israele l'80% dei nuovi casi sono dovuti alla variante inglese. Israele riesce a far fronte solo a causa della vastità delle sue vaccinazioni, ma dobbiamo andare avanti parecchio e veloce. E, spiega, fra le persone sopra i 50 anni c'è stata una discesa degli infettati del 26%, mentre il Covid oggi si manifesta di più fra i giovani. Ma alcune parti della società seguono leggi proprie e applicano una sorta di disobbedienza tecnica e morale: due giorni fa 20 mila religiosi ammassati al funerale di un rabbino, ieri 10 mila arabi alle esequie di un giovane. Gruppi sociali ribelli, profondamente convinti delle loro ragioni, che attaccano la polizia quando li blocca o li multa. Ma in tempi di elezioni (il 23 marzo) i politici non osano rompere. Ieri il gabinetto ha litigato senza tregua sulla decisione di continuare con il lockdown. Alla fine si chiuderà domenica, dopo un altro fine settimana. La riapertura sarà sperimentale e in tre fasi: subito via libera ad asili ed elementari, servizi alla persona e take-away. È una scelta innovativa, come lo è stata l'aggressività del governo nel procurarsi per tempo e contro lo scetticismo i vaccini di Pfizer e di Moderna pagandoli di più del prezzo del mercato; i racconti di Netanyahu che non lascia il telefono cercando i dirigenti delle società farmaceutiche, e discutendo a lungo i tempi di consegna e di pagamento sono ormai leggendari e ricordano un po' come Israele si procurò le armi dalla Cecoslovacchia per combattere l'attacco generalizzato del mondo arabo nel 1948. Il ministero della Sanità punta per domenica notte ad avere l'80% degli over 50 vaccinati, e vorrebbe far calare a 100 i malati gravi. La guerra continua.

-tit_org- Israele si avvicina all'immunità di gregge Col record di immunizzati (e di lockdown)

Covid nato in laboratorio, la missione Oms Basta fantasmi, non siamo in una serie tv

Embarek, del pool in visita a Wuhan, esclude la pista sostenuta da Trump

[Redazione]

PRIMI REPORT DEGLI SCIENZIATI Embarek, del pool in visita a Wuhan, esclude la pista sostenuta da Trump. Sarebbe poco probabile l'ipotesi che il Coronavirus possa essere stato concepito in laboratorio. Secondo il pool di esperti internazionali che per conto dell'Oms (l'Organizzazione mondiale della salute) sta indagando a Wuhan sulle origini della pandemia molte teorie che hanno trovato spazio presso la stampa e l'opinione pubblica, compresa quella che il virus sarebbe uscito dal laboratorio dell'Istituto di Virologia di Wuhan, possono essere eccellenti per un bel film o una serie tv nei prossimi anni, ma sono poco credibili. Se iniziamo a inseguire fantasmi qua e là non andremo mai da nessuna parte, ha spiegato Peter Ben Embarek, capo della delegazione, precisando che l'incontro con gli scienziati cinesi al laboratorio dell'Istituto di Virologia di Wuhan, che si è svolto ieri, è stato molto utile riguardo alle ipotesi che tutti noi abbiamo sentito e letto nei media. Una visita particolarmente importante proprio a causa della teoria - sostenuta anche dall'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump - che da lì sarebbe uscito il virus. Nel laboratorio si conducono delle ricerche sulle malattie più pericolose del mondo e si studia anche la famiglia dei coronavirus. La stella polare che sarà seguita dagli scienziati giunti nella capitale dell'Hubei sarà quella della scienza e dei fatti. Siamo in grado - spiega Embarek - di spiegare perché alcune di quelle teorie sono totalmente irrazionali, perché altre possono, invece, avere un senso e perché altre ancora possono essere spiegate oppure no. Gli esperti dell'Oms hanno visitato a Wuhan diversi luoghi fatidici oltre al laboratorio di Virologia, compreso il mercato ittico nel quale sono emersi i primi casi di Covid-19. Il team ha trascorso anche due ore con manager e residenti del centro amministrativo della comunità di Jiangxinyuan nel distretto di Hanyang della capitale dell'Hubei. Le statistiche ufficiali mostrano che ci sono stati almeno 16 casi confermati nella comunità lo scorso anno su quasi 10 mila persone che vivevano lì quando è scoppiato il virus. Lo zoologo e membro del team Peter Daszak ha elogiato gli incontri di mercoledì scorso con il personale dell'istituto di Wuhan, incluso il suo vicedirettore che ha lavorato con Daszak per rintracciare le origini della Sars che ha avuto origine in Cina e ha portato all'epidemia del 2003. Quel che è certo è che gli esperti della task force avrebbero incontrato a Wuhan un grado di collaborazione da parte dei colleghi cinesi superiore a quella che si sarebbero aspettati dopo i bastoni inizialmente messi tra le ruote dell'Oms da Pechino. Secondo gli scienziati internazionali la controparte cinese sta fornendo nella visita, che dovrebbe durare due settimane, un alto livello di cooperazione ma ha raccomandato cautela dall'aspettarsi risultati immediati dalla visita. -tit_org-

Contagi, frenata finita: risalgono in otto regioni L'Alto Adige in lockdown

La Provincia chiude per tre settimane E l'Ue vuole in rosso scuro anche il Friuli

[Andrea Cuomo]

ALLARME VIRUS L'andamento dell'epidemia Contagi, frenata finita: risalgono in otto regioni L'Alto Adige in lockdown La Provincia chiude per tre settimane E l'Ue vuole in rosso scuro anche il Friuli

Andrea Cuomo numeri sono 13.659, a registrare un plateau che se per certi versi non angoscia, nemmeno rassicura. Ieri si sono conteggiati 13.659 nuovi contagi su 151.367 tamponi molecolari (il 9,02 per cento) e 270.142 tamponi totali (il 5,06 per cento) entrambi dati maggiori rispetto all'8,35 e al 4,72 del giorno precedente. Scendono i morti, che ieri sono stati 422 (contro i 477 di mercoledì e i 499 di martedì) e scendono anche i ricoverati totali, che sono 21.894 (erano 22.216, 322 in più) anche se gli infetti che si trovano in terapia intensiva crescono di 6 unità. La Lombardia è la regione con più casi registrati (1.746) a fronte di 33.047 tamponi totali, davanti alla Campania con 1.544 contagi e 18.514 test effettuati. Ma i conti sono più significativi se si allarga la visuale all'ultima settimana. Dal 29 gennaio a ieri si sono conteggiati 81.974 nuovi casi mentre nei sette giorni precedenti (dal 22 al 28 gennaio) erano stati 87.324 e in quella ancora precedente (15-21 gennaio) 91.972. L'andamento è quindi in lieve flessione, ma non quanto si sarebbe atteso dopo le feste caratterizzate dalle misure di distanziamento. Scendono anche i contagi attuali, che secondo dati del 28 gennaio ai 430.277 conteggiati ieri, i ricoveri totali (da 23.066 a 21.894), quelli in reparti ordinari (da 20.778 a 19.743), quelli in terapia intensiva (da 2.288 a 2.151) mentre i decessi della settimana scendono da 3.179 a 2.862. Numeri che secondo la fondazione Gimbe, che si basa su dati più vecchi di due giorni rispetto ai nostri, impongono comunque di tenere alta l'attenzione sulle nuove varianti. Esauriti gli effetti del decreto Natale afferma Nino Cartabellotta, presidente della fondazione si arresta la discesa dei nuovi casi settimanali, sostanzialmente stabili guardando al dato nazionale, mentre in diverse Regioni s'intravedono i primi segnali di un'inversione di tendenza. In effetti sono i dati di alcune regioni a preoccupare di più. Nell'ultima settimana otto tra regioni e province autonome hanno visto aumentare i contagi. Il dato più preoccupante riguarda la provincia autonoma di Bolzano, passata dai 3.343 contagi settimanali del 22-28 gennaio a i 4.052 dal 29 gennaio a ieri. Una crescita del 21,21 per cento, che ha spinto ieri sera la giunta provinciale a disporre un lockdown duro per tre settimane a partire da lunedì 8 e fino al 28 febbraio. L'Alto Adige ha anche un dato impressionante per i contagi settimanali su 100mila abitanti, che ammontano a 760,73, un dato più di tre volte superiore rispetto a quello di 250 considerato come la soglia di allarme massimo, quella oltre la quale si entra in zona rossa automaticamente, a prescindere dagli altri indicatori. Ma ieri il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc) ha indicato oltre a Bolzano anche il Friuli-Venezia Giulia, dove i contagi settimanali per 100mila abitanti sono 232,30, come territori da tenere nella zona rosso scuro. I nuovi casi sono in aumento anche in Campania, Umbria, Toscana, provincia autonoma di Trento, Liguria - IL BOLLETTINO Ieri 13.659 nuovi positivi (il dei test) e 422 morti Terapie intensive a+6 ROSSO SCURO Il paese di Tortorici, in provincia di Messina, da oggi sarà zona rossa secondo quanto prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Ma la situazione in Italia migliora e molte regioni] sono entrate in zona gialla e Abruzzo, E in diverse regioni le cose non vanno bene nemmeno sul fronte ospedaliero. Secondo Renata Gili, responsabile Ricerca sui servizi sanitari di Gimbe, l'occupazione da parte di pazienti Covid supera in cinque regioni la soglia del 40 per cento in area medica e in sei quella del 30 delle terapie intensive, Molte differenze anche nella distribuzione del vaccino. Secondo Gimbe si va dallo 0,80 per cento della popolazione vaccinata della Calabria all'1,89 per cento dell'Emilia-Romagna, Complessivamente, il 71 per cento delle dosi arrivate è stato destinato a operatori sanitari e sociosanitari, il 19 a personale non sanitario, il 9 a personale e ospiti delle Rsa e l'1 agli over 80. CONTROTENDENZA Crescono Liguria, Trento, Campania, Toscana, Abruzzo, Umbria e Molise - tit_org- Contagi, frenata finita: risalgono in otto regioni Alto Adige in lockdown

Bertolaso!

Bertolaso: "In Lombardia vaccinazioni col cronometro"

[Redazione]

NUOVE STRATEGIE Bertolaso: dn Lombardia vaccinazioni col cronometro)) Â Vaccinazioni con il cronometro dall'inizio al termine della singola somministrazione per capire il totale del numero di vaccini che si riesce ad effettuare nelle 24 ore. È una delle strategie utilizzate dalla regione Lombardia che con l'arrivo di Guido Bertolaso a consulente del presidente Attilio Fontana e responsabile della campagna di vaccinazione anti-Covid punta a diventare un modello di gestione dell'emergenza sanitaria. Sabato e domenica in un padiglione della Fiera di Milano ha detto Bertolaso - verrà effettuata la seconda fase della sperimentazione avviata da Areu, qualche settimana fa, attraverso la vaccinazione di circa 2.500 volontari dell'Azienda regionale dell'emergenza urgenza, che riceveranno la seconda dose e verranno presi i tempi precisi di somministrazione. Secondo Bertolaso si tratterà della più grande operazione di Protezione civile che si sia mai vista in Italia per attuare la quale abbiamo iniziato a lavorare sulle piante organiche dei team che saranno impiegati nelle vaccinazioni e sulle location dove questi opereranno. L'organizzazione sarà diversificata per territori e per questo puntiamo sul coinvolgimento dei sindaci e degli attori locali, sia per i luoghi da utilizzare, che per le equipe da mettere in campo. Tutto quello che abbiamo messo in piedi - ha però fatto notare il commissario - è condizionato all'arrivo dei vaccini e alle bizzarrie delle industrie farmaceutiche. Sappiamo che altri sieri, oltre a quelli attualmente autorizzati sono in arrivo. -tit_org-

Dalla vostra parte - La solitudine generata dal Covid è il maggior dramma per gli anziani

[Tony Damascelli]

Dalla VOstra partedi Tony Damasceni La solitudine generata dal Covid è il maggior dramma per gli anziani Secondo recenti studi la solitudine degli anziani sta diventando una malattia sempre più diffusa. Il problema esisteva anche prima del coronavirus, ma ora si è acuito con il lockdown e restrizioni varie. La stampa ha pubblicato due casi emblematici di pensionati che hanno telefonato ai carabinieri. Un 95enne di Alto Reno li ha chiamati dicendo di essere solo in casa il giorno di Natale e voleva qualcuno con cui brindare. Una pensionata di Castenaso ha contattato il 112 perché non voleva trascorrere le festività lontano dal figlio. La solitudine si rivela il maggior dramma per i nostri vecchi costretti a vivere soli. Se non è possibile, in questo periodo di Covid, un abbraccio, una coccola, una telefonata può essere di conforto. Una parola di benevolenza asciuga le lacrime, consola il cuore, riposa e solleva lo spirito, aumenta la gioia di vivere, cura le ferite dello spirito. È un gesto di amore e di solidarietà. Franco Petraglia ÑÃÃ' ' İÇÃÇ Àòã ĩ. Gentile signor Franco, la Sua lettera aggiunge malinconia a una situazione già di per sé infelice. La solitudine è uno slato dell'esistere e dell'essere, quando è vissuta davvero, quando è figlia non dell'isolamento ma dell'abbandono allora supera ogni limite, sfocia nella depressione vera. Gli anziani, un sostantivo che mi infastidisce perché puzza di ghetto, quasi di disprezzo, sono stati travolti da questa onda maligna, non soltanto il virus che ha troncalo vite ancora produttive e vivaci, ma poi le decisioni del governo e ancora le linee guida sulla somministrazione dei vaccini, quasi a considerare una categoria diversa dalle altre, già penalizzata dall'età ma anche discriminata nel momento dell'emergenza. Chi può ritenere una persona anziana? Per la cifra dei suoi anni? Per la sua produttività? Quale è il criterio che porta a questa distinzione? La data di nascita si è trasformata in un peso da nascondere, una vergogna, una serie di numeri che non vanno più esibiti per dimostrare la propria valenza, ma servono a metterci in un angolo della sala di attesa, ultimi alla chiamata, sopportati, dimenticali. Il Covid-19 non è staoio soltanto una peste per l'umanità, ma una condanna degli stessi uomini nei confronti di chi pensava di poter regalare ancora giorni, mesi e anni alla propria vita. -tit_org-

Ed Yong, The Atlantic, Stati Uniti Foto di Rafael Heygster e Helena Manhartsberger

La pandemia di covid-19 ha cambiato per sempre il modo in cui i ricercatori studiano e curano le malattie. In futuro potremmo essere più preparati per affrontare le epidemie, ma solo se il mondo della scienza correggerà alcuni dei suoi difetti

[Redazione]

Ed Yong, The Atlantic, Stati Uniti Foto di Rafael Heygster e Helena Manhartsberger La pandemia di covid-19 ha cambiato per sempre il modo in cui i ricercatori studiano e curano le malattie. In futuro potremmo essere più preparati per affrontare le epidemie, ma solo se il mondo della scienza correggerà alcuni dei suoi difetti. Nell'autunno del 2019 nessuno scienziato stava studiando il covid-19, perché nessuno sapeva della sua esistenza. Il virus che causa la malattia, il sars-cov-2, aveva appena fatto il salto dall'animale agli esseri umani non era ancora stato identificato. Ma alla fine di marzo del 2020 si era già diffuso in più di 170 paesi, aveva colpito più di 750 mila persone e aveva cambiato la storia della scienza moderna. Migliaia di ricercatori hanno accantonato gli studi che avevano fatto fino a quel momento e hanno cominciato a lavorare sulla pandemia. In pochi mesi la scienza si è completamente "covidizzata". Alla fine del 2020 PubMed, un motore di ricerca per la letteratura scientifica creato dai National Institutes of Health statunitensi (NIH), riportava più di 74 mila articoli sul covid-19, più del doppio di quelli disponibili su poliomielite, morbillo, colera, dengue e altre malattie che hanno tormentato l'umanità per secoli. Sul virus eboico, scoperto nel 1976, sono stati pubblicati solo 9.700 articoli. A settembre del 2020 il prestigioso New England Journal of Medicine aveva ricevuto 100 proposte di articoli, rispetto alle 10 dell'anno precedente. "È stato il covid-19 a fare la differenza", spiega Eric Rubin, direttore della rivista. Come altri eventi importanti - per esempio il progetto Manhattan sulla bomba atomica o il programma Apollo sull'esplorazione spaziale - le epidemie tendono ad assorbire le energie di grandi gruppi di scienziati. Negli Stati Uniti l'influenza spagnola del 1918, la malaria nei campi di battaglia tropicali della seconda guerra mondiale e la diffusione della poliomielite negli anni cinquanta avevano segnato un punto di svolta. Anche le recenti epidemie di ebola e di zika hanno causato un rapido aumento delle pubblicazioni e dei finanziamenti per la ricerca. Ma "mai nella storia c'era stato un cambiamento simile a quello causato dal covid-19", afferma Madhukar Pai della McGill University. Questo si deve in parte semplicemente al fatto che oggi ci sono più scienziati; negli Stati Uniti il numero di ricercatori nel campo della biologia e della medicina è aumentato di sette volte tra il 1960 e il 2010, passando da 10 mila a più di 220 mila. Ma ha pesato anche il fatto che il sars-cov-2 si è diffuso di più e più velocemente di qualsiasi altro nuovo virus comparso nell'ultimo secolo. Per gli scienziati occidentali non era un pericolo lontano come l'ebola: minacciava di far ammalare anche loro e ha fatto chiudere i loro laboratori. Kyle Myers e i suoi colleghi dell'università di Harvard hanno condotto un sondaggio tra 2.500 ricercatori negli Stati Uniti, in Canada e in Europa, scoprendo che il 32 per cento di loro aveva abbandonato altre ricerche per concentrarsi sul nuovo coronavirus. I neuroscienziati che studiano l'olfatto hanno cominciato a indagare sul motivo per cui i pazienti di covid-19 tendono a perderlo. I fisici hanno cercato di creare modelli per aiutare i politici. Lo stesso ha fatto Michael D. L. Johnson, un ricercatore dell'università dell'Arizona che normalmente studia gli effetti tossici del rame sui batteri: quando ha saputo che il virus sopravvive per un tempo sulle superfici in rame che su altri materiali, ha modificato le sue ricerche per capire se il virus può essere vulnerabile al metallo. Nessuna altra malattia è stata mai studiata in modo così approfondito, da così tanti cervelli contemporaneamente, e in così breve tempo. Questi sforzi sono già stati ripagati. Abbiamo test diagnostici che possono dare un risultato nel giro di pochi minuti. Enormi quantità di dati sui genomi virali e sui casi di covid-19 sono stati messi a disposizione di tutti i ricercatori, permettendo di avere un quadro dettagliato come non era mai successo per una nuova malattia. I vaccini vengono sviluppati a una velocità senza precedenti. Il sars-cov-2 sarà descritto in modo accurato, e questo ci permetterà di approfondire la nostra comprensione di altri virus, dandoci gli strumenti per

affrontare la prossima pandemia. Ma il covid-19 ha anche rivelato le fragilità fin troppo umane del mondo scientifico. Studi poco rigorosi hanno confuso le acque, incoraggiando politiche sbagliate. Gli ospedali hanno sprecato milioni di dollari in esperimenti inutili. Scienziati troppo pieni di sé hanno pubblicato studi fuorvianti su argomenti che conoscevano poco. Inoltre le disuguaglianze razziali e di genere nel mondo della scienza sono aumentate. Ruoli poco familiari

A febbraio del 2020 Jennifer Doudna, una delle più importanti scienziate statunitensi, era concentrata sui Clustered regularly interspaced short palindromic repeats (Crispr), una tecnica di editing del genoma per cui in seguito avrebbe ricevuto il premio Nobel per la chimica. Ma quando le autorità hanno chiuso sia il liceo del figlio sia l'università della California a Berkeley, dove fa ricerca, ha capito che la situazione stava per diventare grave. Il 13 marzo, insieme a decine di colleghi dell'Innovative genomics institute, ha deciso di congelare la maggior parte dei progetti in corso e di concentrarsi sullo studio del covid-19, lavorando su test diagnostici basati sul Crispr. Visto che c'erano pochi test in circolazione, hanno convertito lo spazio del laboratorio in una struttura per testare gli abitanti del posto. "Dobbiamo sfruttare le nostre competenze per affrontare la situazione", dice Doudna. Gli scienziati che avevano studiato altre malattie emergenti sono stati ancora più rapidi. Lauren Gardner, docente di ingegneria della Johns Hopkins University che si era occupata della dengue e del virus Zika, sapeva che quando scoppiano nuove epidemie è difficile avere dati in tempo reale. Così, insieme a un suo studente, ha creato un programma per mappare i contagi e le morti per covid-19 nel mondo. Dopo una notte di lavoro, il 22 gennaio l'hanno pubblicato online. Da allora è consultato ogni giorno da governi, agenzie di pubblica amministrazione, testate giornalistiche e cittadini ansiosi. Studiare i virus è sempre complicato, ma nell'ultimo anno lo è stato ancora di più. Per maneggiare il SARS-CoV-2, gli scienziati devono lavorare in laboratori con "livello 3 di biosicurezza", dotati di speciali sistemi di aerazione e altri strumenti particolari. Di solito i ricercatori testano i nuovi farmaci e i vaccini sulle scimmie prima di procedere alle sperimentazioni sugli esseri umani, ma negli Stati Uniti questi animali scarseggiano o da quando la Cina ne ha bloccato l'esportazione, probabilmente perché ne aveva bisogno per i suoi studi. In oltre, la necessità di rispettare il distanziamento fisico ha complicato altre ricerche. "Prima le persone lavoravano stando molto vicine tra loro, ora dobbiamo fare i turni", spiega Akiko Iwasaki, immunologa di Yale. "C'è chi arriva in laboratorio assurdo" per proteggersi dallo stesso virus che sta cercando di studiare. Gli esperti di nuove malattie sono pochi, perché nei periodi tra un'epidemia e l'altra l'opinione pubblica non s'interessa a questi pericoli. "Proprio un anno fa sono stati costretti a spiegare perché stavano studiando il coronavirus", dice Lisa Gralinski dell'università del North Carolina a Chapel Hill. "Immagino che non dovrò più farlo". Come molti altri ricercatori che studiano le malattie emergenti, Gralinski si è trovata a svolgere ruoli poco familiari. Fare da consulente improvvisata per aziende, scuole e governi locali. Ricevere continue richieste d'intervista dai giornalisti. Spiegare i vari aspetti della pandemia a un numero enorme di nuovi follower su Twitter. "Alla stessa persona che sta aiutando il governo della Namibia a gestire i focolai di malaria si chiede di aiutare il Maryland a gestire quelli di covid-19", afferma Gardner. Ma il nuovo interesse per i virus significa anche che "ci sono molte più persone con cui discutere i problemi", mi spiega Pardis Sabeti, genetista computazionale del Broad Institute dell'MIT di Harvard. Le nuove alleanze tra scienziati formate negli ultimi mesi hanno potuto funzionare a una velocità vertiginosa perché molti ricercatori avevano trascorso gli ultimi decenni a trasformare la scienza in un processo più agile e trasparente. Normalmente uno scienziato manda il suo articolo a una rivista, che lo gira a un gruppo (sorprendentemente ristretto) di colleghi che fa una serie di commenti, di solito anonimi. Se supera le forche caudine della peer-review (di solito ci vogliono mesi), il documento viene pubblicato (solo per i lettori che possono pagare un costoso accesso alla rivista). Questo sistema lento e opaco non è adatto a un virus che si diffonde rapidamente. A oggi i ricercatori possono caricare versioni preliminari dei loro articoli, o "prestanze" (pre-print), su siti liberamente accessibili, consentendo ad altri di leggerli immediatamente, per valutarli e servirsi. Questo modo di procedere stava guadagnando popolarità prima del 2020, ma si è rivelato così essenziale per la condivisione d'informazioni sul covid-19 che probabilmente diventerà un pilastro della ricerca biomedica moderna. Anche gli insiemi di dati aperti e i nuovi strumenti per usarli

hanno permesso ai ricercatori di essere più flessibili. Il genoma del sars-cov-2 è stato decodificato e condiviso dagli scienziati cinesi appena dieci giorni dopo l'individuazione dei primi contagi. A novembre 2020 erano stati sequenziali 19 il a gè nom i dis ars-co v- 2. Novant'anni fa non sapevamo nemmeno come era fatto un virus; oggi gli scienziati conoscono la struttura del sars-cov-2 fino alla posizione dei singoli atomi. "Stiamo imparando a conoscere questo virus più velocemente di quanto abbiamo fatto con qualsiasi altro virus", sostiene Sabeti. Vaccino rivoluzionario A marzo del 2020 la probabilità di debellare rapidamente il nuovo coronavirus sembravano scarse. Il vaccino è diventato la soluzione più realistica e la corsa per crearne uno è stata un successo clamoroso. Normalmente un nuovo vaccino richiede anni, ma oggi ce ne sono vari già approvati e una ventina nella fase di controllo finale. La maggior parte dei vaccini contiene agenti patogeni morti, indeboliti o frammentati, e per prepararli bisogna partire da zero ogni volta che emerge una nuova minaccia. Ma negli ultimi dieci anni gli Stati Uniti e altri paesi si sono allontanati da questo metodo che potremmo definire "un virus, un farmaco"-e hanno investito nelle cosiddette piattaforme tecnologiche, in cui si crea un'ossatura che può essere facilmente modificata per prendere di mira nuovi virus. I vaccini Pfizer-Biontech e Moderna, per esempio, sono costituiti da nanoparticelle che contengono una parte del materiale genetico del sars-cov-2, il suo messaggio. Quando ai volontari vengono iniettate queste particelle, le cellule usano l'rna messaggero per ricostruire un frammento non infettivo del virus, consentendo al sistema immunitario di produrre gli anticorpi che lo neutralizzano. Nessuna azienda aveva mai introdotto sul mercato un vaccino simile. Ma, visto che la piattaforma di base era già stata perfezionata, i ricercatori hanno potuto convertirla rapidamente con l'rna messaggero del sarscov-2. Moderna ha avviato gli studi clinici della fase il 16 marzo 2020, appena 66 giorni dopo la scoperta del genoma del nuovo virus, molto più velocemente di quanto fosse mai stato fatto. I vaccini non metteranno immediatamente fine alla pandemia. Milioni di dosi dovranno essere prodotte, assegnate e distribuite. Molte persone potrebbero decidere di non vaccinarsi, e non sappiamo ancora quanto dura l'immunità. Se tutto va come previsto, nei prossimi dodici mesi i vaccini Pfizer-Biontech e Moderna saranno distribuiti negli Stati Uniti e il paese raggiungerà l'immunità di gregge. A quel punto il virus faticherà a trovare nuove persone da infettare. Circolerà ancora, ma in focolai sporadici di breve durata. Riapriranno scuole e fabbriche. Le famiglie si abbracceranno e festeggeranno insieme il Natale. E gli scienziati sperano che, quando arriverà il prossimo misterioso agente patogeno, potranno inserire rapidamente il suo materiale genetico in piattaforme collaudate e testare i vaccini usando la corsia preferenziale creata durante questa crisi. "Non credo che il mondo dei vaccini sarà mai più lo stesso", dice Nicole Lurie della Coalition for epidemic preparedness innovations. Per quanto sia stata veloce, la scoperta del vaccino avrebbe potuto esserlo ancora di più. Nonostante la posta in gioco, alcune aziende farmaceutiche con molta esperienza nel campo hanno scelto di non partecipare alla gara, forse intimorite dalla concorrenza. Secondo Kevin Bryan, economista dell'università di Toronto, da febbraio a maggio del 2020 il settore farmaceutico ha investito i suoi sforzi per creare farmaci contro il covid-19. Si è scoperto che il desametasone, uno steroide che esiste da decenni, è in grado di ridurre di più del 12 per cento il tasso di mortalità tra i pazienti più gravi in terapia intensiva. I primi indizi fanno pensare che i trattamenti più recenti, come la terapia con anticorpi monoclonali anti-virus, potrebbero aiutare i pazienti appena contagiati che non sono stati ancora ricoverati in ospedale. Ma questi successi, anche se significativi, sono insufficienti. La maggior parte dei farmaci si è rivelata inefficace. Gli operatori sanitari riescono a salvare i pazienti più con le cure mediche di base che con le nuove panacee farmaceutiche: un risultato prevedibile, perché i farmaci antivirali tendono a garantire solo benefici modesti. Gli altri virus La ricerca di terapie per il covid-19 non è stata rallentata da una lunga serie di studi poco rigorosi che hanno dato risultati inutili e in alcuni casi fuorvianti. Molte delle migliaia di sperimentazioni cliniche avviate si basavano su un campione troppo limitato per dare risultati statisticamente validi. In alcuni casi gli studi non avevano un gruppo di controllo, l'insieme di pazienti ai quali viene somministrato un placebo e che costituiscono una base di confronto su cui valutare gli effetti di un farmaco. Altri studi si sovrappongono tra loro, Almeno 227 riguardavano l'idrossiclorochina, il farmaco antimalarico che l'ex presidente Donald Trump ha promosso per mesi. Studi importanti alla fine hanno confermato che l'idrossiclorochina non serve contro il covid-19, ma nel

frattempo centinaia di migliaia di persone erano state reclutate per partecipare a ricerche inutili. Durante una catastrofe, quando gli ospedali si riempiono di pazienti e i morti aumentano, è difficile mettere in piedi uno studio accurato, figuriamoci coordinarne vari. Ma il coordinamento è possibile. Durante la seconda guerra mondiale le agenzie del governo statunitense arruolarono aziende private, università, esercito e altre istituzioni per accelerare la ricerca medica, in uno sforzo ben orchestrato per far arrivare il prima possibile i farmaci dai laboratori ai campi di battaglia. I risultati - terapie rivoluzionarie contro la malaria e almeno dieci vaccini per l'influenza e altre malattie - furono un trionfo "non tanto a livello scientifico quanto organizzativo", ha scritto Kendall Hoyt del Dartmouth college. Trionfi simili ci sono stati anche nel 2020, ma non negli Stati Uniti. A marzo i ricercatori britannici, approfittando del sistema sanitario pubblico che c'è nel Regno Unito, hanno lanciato uno studio chiamato 'Recovery', che nei mesi seguenti ha arruolato 17.600 malati di covid-19 in 176 istituzioni. Il Recovery ha dato risposte definitive su desametasone e idrossiclorochina ed è destinato ad aprire la strada ad altri trattamenti. Nessun altro studio ha influito di più sul trattamento del covid-19. Gli Stati Uniti stanno cercando di recuperare terreno. Ad aprile i National Institutes of Health hanno avviato un programma, chiamato Activ, in cui scienziati delle università e del settore industriale hanno collaborato alla sperimentazione dei farmaci più promettenti. Questo progetto è arrivato in ritardo, ma probabilmente sopravvivrà alla pandemia,

consentendo in futuro ai ricercatori di separare rapidamente il grano medicinale dalla pula farmaceutica. Grazie a quello che è stato fatto contro il covid-19, nei prossimi anni potremo affrontare meglio la lunga e sempre più intensa guerra contro i virus letali. L'ultima volta che un'epidemia ha fatto tanti danni, nel 1918, gli scienziati stavano ancora imparando a conoscere i virus, e sprecarono tempo alla ricerca di un batterio. Oggi le cose sono cambiate. Con tante persone che studiano il modo in cui i virus aggrediscono l'organismo, il mondo sta imparando cose che potrebbero cambiare per sempre il nostro modo di pensare a questi patogeni. Riflettiamo, per esempio, sulle conseguenze a lungo termine delle infezioni virali. Anni dopo che il virus sars originale aveva colpito Hong Kong, nel 2003, un quattordici sopravvissuti soffriva ancora di encefalopatia, una malattia cronica i cui sintomi, come l'estrema stanchezza e l'annebbiamento della mente, possono peggiorare notevolmente anche dopo un leggero sforzo. Si pensa che questa patologia sia collegata alle infezioni virali e a volte segue le grandi epidemie. Quando il sars-cov-2 ha cominciato a diffondersi, il covid-19 ha seminato il panico perché si comporta in modo insolito, tomi che durano settimane o mesi. Vantaggi a cascata. Altre malattie simili, come la disautonomia, la fibromialgia e la sindrome da attivazione di mastociti, sono state a lungo trascurate, nella convinzione che i sintomi fossero immaginari o legati a problemi psichiatrici. Per queste patologie i finanziamenti sono scarsi, quindi sono pochi gli scienziati che le studiano. Questo spiega perché all'inizio dell'epidemia di covid-19 non c'erano terapie per i long-haulers, i cui disturbi sono stati minimizzati come era successo con i malati di encefalopatia. Ma il fatto che tante persone fossero in questa situazione ha costretto la comunità scientifica a occuparsene, "Gli effetti a lungo termine del covid" oggi vengono presi sul serio, dice Jennifer Brea, direttrice esecutiva del gruppo di sostegno MeAction. Spera che questo possa mettere sotto i riflettori tutte le malattie postinfettive. Il covid-19 potrebbe involontariamente portare a una svolta anche per l'encefalopatia. Ci spera anche Anthony Fauci, che negli Stati Uniti dirige l'Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive. Fauci ha passato decenni a studiare il virus hiv, e nel 2019 ha sostenuto in un articolo che "i vantaggi collaterali degli studi" sull'hiv hanno rivoluzionato la nostra comprensione del sistema immunitario e di come le malattie lo attaccano. Hanno permesso di trovare tecniche per sviluppare farmaci antivirali che hanno portato ai trattamenti per l'epatite e. Versioni inattivate dell'hiv sono state usate per trattare tumori e malattie genetiche. Dallo studio di una malattia sono arrivati benefici a cascata. Con il covid-19 succederà lo stesso. Fauci aveva osservato sintomi prolungati dopo altre infezioni virali, ma non aveva "una conoscenza scientifica abbastanza approfondita", spiega. Quest'area è difficile da studiare, perché di solito è impossibile identificare l'agente patogeno responsabile. Ma il covid-19 ha creato "l'azione più insolita che si possa immaginare": un enorme numero di persone con sintomi prolungati quasi certamente causati da un virus conosciuto, "È un'opportunità

che non si ogni a 1 asciugare fuggire ". fondersi, le persone che soffrivano di encefalomielite mialgica non sono rimaste sorprese di sapere che c'erano decine di migl ai a di long-haulers, persone con sin- Il covid-19 ha seminato il panico anche perché sembra comportarsi in modo insolito. Provoca sintomi lievi in alcuni e gravi in altri. È un virus respiratorio che però sembra attaccare anche il cuore, il cervello, i reni e altri organi. Ha colpito alcune persone che erano guarite da poco. Ma ci sono molti altri virus che hanno capacità simili, semplicemente non infettano milioni di persone in pochi mesi e non attirano l'attenzione di tutta la comunità scientifica. Grazie al covid-19, moltissimi ricercatori stanno individuando e studiando questi aspetti più rari delle infezioni virali. Almeno venti virus conosciuti, compresi quelli dell'influenza e del morbillo, possono scatenare la miocardite, un'infiammazione cardiaca. In alcuni casi il problema si risolve da solo, ma in altri lascia cicatrici permanenti e in altri ancora diventa letale. Nessuno conosce la percentuale di persone affette dalla versione più leggera della miocardite virale, perché i medici in genere la notano solo nei pazienti che si fanno curare. Ma ora i ricercatori stanno esaminando con attenzione anche il cuore di malati con infezioni non gravi da covid-19 o asintomatiche. Quello che impareranno potrebbe permetterci di evitare morti per altre infezioni. Anche se molto comuni, i virus respiratori sono spesso trascurati. Il virus respiratorio sinciziale, i virus parainfluenzali, il rinovirus, l'adenovirus, il bocavirus, sono tutti coronavirus umani, che per lo più provocano problemi lievi simili al raffreddore, ma possono anche essere più aggressivi. Con che frequenza? Perché? È difficile dirlo, visto che questi virus attirano pochi finanziamenti e scarso interesse, "Si tende a pensare che siano solo raffreddori e che non ci sia molto da imparare", dice Emily Martin dell'università del Michigan. È un ragionamento miope, visto che i virus respiratori sono quelli che hanno più probabilità di causare pandemie perfino peggiori di quella attuale. Anche il modo in cui i virus si spostano nell'aria è stato a lungo trascurato, "C'è questa idea molto radicata", sostiene Lindsey Marr dell'università Virginia Tech, che i virus si diffondono principalmente attraverso i droplet (goccioline che emettiamo quando tossiamo o parliamo) invece che attraverso l'aerosol (particelle più piccole che viaggiano più lontano). Questa teoria risale agli anni trenta, quando gli scienziati stavano ribaltando nozioni obsolete come ciucila secondo cui ma lattie erano causate "dall'aria malsana". Ma ora abbiamo prove schiaccianti che il sars-cov-2 è in grado di diffondersi attraverso aerosol, dice Marr, uno dei pochi scienziati che, prima della pandemia, già studiava il modo in cui i virus si diffondono nell'aria. "Questa teoria è stata accettata più negli ultimi sei mesi che nei precedenti dodici anni". Ricerche accantonate Un'altra pandemia sarà inevitabile, ma troverà una comunità di scienziati molto diversa da quella che ha dovuto affrontare il covid-19. Si cercherà immediatamente di stabilire se l'agente patogeno, molto probabilmente un altro virus respiratorio, si sposta attraverso gli aerosol e se si diffonde prima di causare sintomi. Si chiederà da subito alle persone di indossare le mascherine e di migliorare la ventilazione degli spazi chiusi. Gli scienziati anticiperanno una possibile ondata di sintomi persistenti e, si spera, scopriranno un modo per prevenirli. Potrebbero prendere le piattaforme per i vaccini che hanno funzionato meglio contro il covid-19, inserire il materiale genetico del nuovo patogeno e avere un vaccino pronto in pochi mesi. Ma il fatto che tutta l'attenzione si sia concentrata sul covid-19 ha avuto anche conseguenze negative. La scienza è fondamentalmente un gioco a somma zero: quando un argomento monopolizza l'attenzione e i finanziamenti, tutti gli altri ne risentono. Nel 2020 molti settori di ricerca hanno rallentato. Gli studi a lungo termine sulle migrazioni degli uccelli e sui cambiamenti climatici, per esempio, avranno per sempre dei buchi nei loro dati perché la ricerca sul campo è stata annullata. Negli Stati Uniti l'80 per cento degli studi clinici su malattie diverse dal covid-19 sono stati interrotti perché gli ospedali erano oberati e i volontari erano bloccati a casa. Anche la ricerca su altre malattie infettive è stata messa a dura prova. "Tutti gli studi a cui stavolavorando prima dell'inizio della pandemia sono stati accantonati", dice Angela Rasmussen dell'università di Georgetown, che di solito fa ricerca sull'eboia e sulla malaria. La pandemia di covid-19 è una catastrofe unica ed è ragionevole che sia diventata la priorità della società e degli scienziati. Ma questa svolta è stata determinata anche dall'opportunità. I governi, le organizzazioni ben efficaci e le università hanno dirottato investimenti enormi verso la ricerca sul nuovo coronavirus. Negli Stati Uniti i National Institutes of Health hanno ricevuto quasi 3,6 miliardi di dollari dal congresso. La fondazione di Bill e Melinda Gates ha stanziato 350 milioni

di dollari. "Quando ci sono grandi somme di denaro in gioco tutti fanno in modo di accaparrarsele", spiega Madhukar Pai. In precedenza Pai lavorava sulla tubercolosi, che ogni anno causa 1,5 milioni di morti (più o meno lo stesso numero di vittime del covid-19 nel 2020), ma la ricerca su questa malattia è stata per lo più sospesa, "E metà di noi è passata a studiare il covid-19", spiega. "È un buconero che ci risucchia tutti". Mentre gli esperti più qualificati si sono rapidamente spostati sulla ricerca contro il covid-19, altri sono rimasti bloccati a casa a cercare di capire come potevano contribuire. Usando i sistemi che hanno reso la scienza più veloce, potevano scaricare dati da archivi gratuiti, fare analisi rapide, pubblicare il loro lavoro online e promuoverlo su Twitter. Ma così facendo sono entrati in territori sconosciuti, finendo per peggiorare le cose - Nathan Ballantyne, filosofo della Fordham University, lo chiama "sconfinamento epistemico". Può essere una buona cosa: la deriva dei continenti è stata scoperta dal meteorologo Alfred Wegener; i microbi sono stati identificati per la prima volta da Antonie van Leeuwenhoek, un commerciante di tessuti. Ma di solito lo sconfinamento epistemico crea solo problemi, specialmente quando l'inesperienza è accompagnata da un'eccessiva sicurezza. Alcune ricerche poco rigorose hanno condizionato il modo in cui veniva raccontata la pandemia - il 11 marzo 2020 due esperti di biogeografia hanno pubblicato uno studio preliminare in cui sostenevano che il covid-19 "avrebbe colpito in modo marginale la regione dei tropici" perché si diffonde meno nei luoghi caldi e umidi. Gli esperti hanno subito notato che le tecniche usate dagli autori dello studio, pensate per costruire modelli della distribuzione geografica di specie animali e vegetali, non erano adatte a simulare la diffusione di virus come il sars-cov-2. Ma quello studio è stato ripreso da più di cinquanta giornali e dal Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite. Nei mesi seguenti il covid-19 si è diffuso rapidamente in molti di questi tropici, tra cui Brasile e Indonesia, e gli autori dello studio hanno modificato le loro conclusioni. Studi inaffidabili Gli incentivi a sconfinare sono notevoli. Il mondo accademico è come una piramide: nel corso della sua carriera ogni docente di biomedicina forma in media sei studenti di dottorato, ma solo il 16 per cento di loro arriva a occupare posizioni di rilievo. La concorrenza è eroica, per avere successo bisogna pubblicare, ed è più facile riuscirci se i risultati dello studio sono straordinari. Questi fattori spingono i ricercatori a dare la preferenza ai tempi brevi e alle notizie sensazionali a svantaggio del rigore, e la pandemia ha accentuato questa tendenza. In un mondo ansioso di avere informazioni, qualsiasi nuovo articolo può catturare l'attenzione della stampa e ottenere centinaia di citazioni. Poi c'è il problema che non tutti i ricercatori hanno potuto dedicarsi allo studio della pandemia. A essere penalizzate sono state soprattutto le donne, che hanno meno tempo per fare ricerca sia perché svolgono la maggior parte del lavoro domestico e di cura dei figli sia perché si occupano dell'insegnamento più degli uomini. Questi oneri sono aumentati quando è cominciata la pandemia, e poche scienziate "hanno potuto dedicarsi al nuovo campo di studi e avviare nuovi progetti di ricerca", afferma Molly M. King, sociologa dell'università di Santa Clara, in California. Nella primavera del 2020 su medRxiv, un sito che raccoglie i preprint dei medici

in clinici, la percentuale di articoli in cui una donna era la prima autrice era diminuita del 44 per cento rispetto al 2019. Su 100 gruppi creati dai governi di 87 paesi per affrontare l'emergenza era guidato da uomini. In tutti i giornali statunitensi gli uomini erano citati quattro volte più spesso rispetto alle colleghe. Anche gli scienziati appartenenti alle minoranze hanno avuto più difficoltà a spostarsi su altri settori di ricerca, a causa di una serie di problemi che consumavano il loro tempo e le loro energie: i ricercatori neri, ispanici e nativi americani avevano più probabilità di perdere un familiare per il covid-19, molti sono rimasti coinvolti dalle morti di Breonna Taylor, George Floyd e Ahmaud Arbery, che hanno portato milioni di persone a manifestare contro il razzismo negli Stati Uniti; spesso dovevano gestire la diffidenza dei parenti nei confronti del sistema sanitario per via delle discriminazioni storiche nell'accesso alle cure. All'improvviso hanno dovuto aiutare le famiglie bianche, a combattere il razzismo. Neil Lewis Jr., docente della Cornell University che studia le discriminazioni in ambito sanitario, mi ha detto che molti psicologi avevano a lungo considerato irrilevante il suo lavoro. "Ora all'improvviso la mia casella di posta in arrivo è piena", dice. Alcuni dei suoi parenti si sono ammalati e uno è morto. Salute e discriminazioni Il covid-

19 ha già stravolto la scienza, ma forse il cambiamento più profondo deve ancora avvenire: un modo nuovo di pensare alla medicina. Nel 1848 il governo prussiano chiese a un giovane medico, Rudolf Virchow, di indagare su un'epidemia di tifo in Alta Slesia. Virchow non sapeva cosa avesse causato quella devastante malattia, ma si rese conto che la rapidità con cui si era diffusa era dovuta alla malnutrizione, alle pessime condizioni di lavoro, agli alloggi affollati e alla scarsa igiene, problemi che richiedevano riforme sociali e politiche. "La medicina è una scienza sociale", scriveva Virchow, "e la politica non è altro che medicina su scala più ampia". Quest'idea fu messa da parte alla fine dell'ottocento, quando s'impose la teoria dei germi. Furono scoperti i microbi responsabili di tubercolosi, peste, colera, dissenteria e sifilide, e la maggior parte degli scienziati si concentrò su questi nemici appena identificati. I fattori sociali erano considerati distrazioni politiche per i ricercatori, che dovevano "essere il più possibile imparziali", spiega Elaine Hernández, sociologa della medicina dell'università dell'Indiana. Così, mentre i nuovi dipartimenti di sociologia e antropologia culturale continuavano a studiare il lato sociale della salute, le prime scuole di sanità pubblica si concentravano sulla lotta tra i germi e gli esseri umani. Questa frattura si allargò a mano a mano che i miglioramenti delle condizioni igieniche, degli standard di vita, dell'alimentazione e dei servizi igienico-sanitari permisero alle persone di vivere più a lungo: più le condizioni sociali miglioravano, più facilmente potevano essere ignorate. La rotta si invertì di nuovo nella seconda metà del novecento. I movimenti per i diritti delle donne e per i diritti civili, l'attivismo ambientalista e le proteste contro la guerra in Vietnam hanno creato una generazione di studiosi che hanno messo in dubbio "la legittimità, l'ideologia e la pratica di qualsiasi scienza che ignori le disuguaglianze sociali ed economiche", ha scritto Nancy Krieger di Harvard. A partire dagli anni ottanta, questa nuova ondata di epidemiologi sociali ha ripreso a studiare il modo in cui la povertà, i privilegi e le condizioni di vita influiscono sulla salute delle persone. Ma il covid-19 ha dimostrato che questo processo non è ancora completo. I politici inizialmente hanno definito il covid-19 un "grande livellatore", ma negli Stati Uniti i dati demografici sui contagi e sui morti hanno mostrato fin da subito che la malattia colpiva in modo sproporzionato le minoranze. Queste disparità non sono dovute ad aspetti biologici ma derivano dal fatto che le persone che vivono in quartieri più poveri e che guadagnano meno fanno più fatica ad accedere alle cure mediche. Lo stesso problema che Virchow aveva dovuto affrontare più di 170 anni fa. A marzo 2020, quando negli Stati Uniti sono imposti i primi provvedimenti restrittivi, una delle domande più importanti che giravano nella testa di Whitney Robinson, ricercatrice dell'università del North Carolina a Chapel Hill era: i nostri figli non andranno a scuola per due anni? Mentre gli scienziati biomedici tendono a concentrarsi sulla malattia e sulla guarigione, gli epidemiologi sociali come Robinson "pensano a periodi critici che possono influire sulla traiettoria di una vita". Interrompere il percorso scolastico di un bambino nel momento sbagliato può influire su tutta la sua vita, quindi gli scienziati dovrebbero dare la priorità alle ricerche per capire se e come riaprire le scuole in sicurezza. Ma la maggior parte degli studi sulla diffusione del covid-19 nelle scuole aveva una portata limitata. Gli orrori che aveva visto in Alta Slesia spinsero Rudolf Virchow, il futuro "padre della patologia moderna", a chiedere riforme sociali. La pandemia di covid-19 ha colpito gli scienziati allo stesso modo. Ricercatori solitamente pacati si sono infuriati quando hanno visto che strumenti potenzialmente rivoluzionari come i test diagnostici economici erano trascurati da un'amministrazione negligente. Riviste austere come il *New England Journal of Medicine* e *Nature* hanno pubblicato editoriali in cui rimproveravano l'amministrazione Trump per i suoi errori e incoraggiavano gli elettori a chiederne conto al presidente. Il covid-19 potrebbe essere il catalizzatore che riunisca gli aspetti sociali e biologici della medicina, ricollegando tra loro discipline rimaste separate per troppo tempo. "Studiare il covid-19 non significa solo studiare gli aspetti biologici", sostiene Alondra Nelson, presidente del Social science research council. "Quello che sembra un singolo problema riguarda in realtà tutta la società. Quindi dobbiamo studiare ogni suo aspetto, dalle catene di distribuzione ai rapporti personali". La comunità scientifica ha trascorso gli anni prima della pandemia a progettare modi più rapidi per condurre esperimenti, condividere dati e sviluppare vaccini, quindi si è potuta mobilitare rapidamente quando il covid-19 si diffuse. Ora l'obiettivo dovrebbe essere affrontare i tanti limiti che la pandemia ha fatto emergere: incentivi sbagliati, pratiche dispendiose, eccessiva sicurezza, disuguaglianza, pregiudizi nel mondo della medicina. Il

covid-19 ha offerto al mondo della scienza la possibilità di mettere in pratica una delle sue caratteristiche più importanti: la capacità di correggersi. L'AUTORE Ed Yong è un giornalista scientifico della rivista statunitense The Atlantic. In Italia ha pubblicato *Contingenza* e *La vita e le visioni più grandi della vita* (La nave di Tosco 2019). Da sapere *Malattie trascurate* La pandemia causata dal virus sars-cov-2 ha fatto crescere la consapevolezza sull'importanza di finanziare la ricerca sulle malattie infettive. Negli Stati Uniti e in Europa sono stati stanziati fondi senza precedenti per trovare nuovi trattamenti e per sviluppare i vaccini. "Ma il covid-19 è solo una delle tante malattie infettive che ogni anno colpiscono milioni di persone", scrivono i ricercatori Miguel Prudencio e Joana Costa in uno studio pubblicato su Nature. "Nel 2018 l'aids, la tubercolosi e la malaria hanno causato 2,7 milioni di morti. Queste malattie colpiscono soprattutto i paesi dove i livelli di povertà sono più alti, e dove la mancanza di fondi per la ricerca crea un circolo vizioso in cui le cure diventano sempre più costose, le persone che possono permetterselo sono poche e questo fa aumentare le condizioni di povertà che contribuiscono a far diffondere le malattie. Per trovare rimedi contro queste e altre malattie infettive serve un impegno globale". -tit_org- La pandemia di covid-19 ha cambiato per sempre il modo in cui i ricercatori studiano e curano le malattie. In futuro potremmo essere più preparati per affrontare le epidemie, ma solo se il mondo della scienza correggerà alcuni dei suoi difetti

Francia, profumi meno penalizzati dal Covid-19

[Angelica Ratti]

IJ li J; l.. l: JH.l.; TdAlJi.: 1 Francia^ profiimi meno penalizzati dal Covid-19 DI ANGELICA RATTI Cosmetici di lusso vittime del Covid-19. In Francia, confinamenti, mascherine, coprifuoco hanno fatto precipitare le vendite nelle profumerie. Ne l'esplosione delle vendite online, né il forte rimbalzo degli acquisti di profumi a Natale hanno permesso di evitare un aignus ' per il settore. I profumi hanno meno sofferto, malgrado il calo del 15%: le feste di Natale sono state molto dinamiche (+17%) per il segmento. Stabile da cinque anni il mercato dei cosmetici venduti in profumeria e nei grandi magazzini è calato del 20% nel 2020 in Francia a 2,4 miliardi di euro. Un calo più accentuato rispetto a quello registrato negli spazi di dermocosmetica nelle farmacie e sugli scaffali riservati a questi prodotti nelle grandi superfici aperti durante la pandemia. Profumerie e grandi magazzini rimasti chiusi per tré mesi, in Francia, hanno visto le proprie vendite di cosmetici calare del 26% secondo l'agenzia Npd group. Il blocco del turismo e l'esodo dei parigini durante il confinamento hanno dimezzato il mercato nella capitale francese. Il crollo degli acquisti nei negozi, amplificato dall'assenza del lancio di nuovi prodotti, è stato poco compensato dall'esplosione (+52%) delle vendite online che rappresentano il 16%' del mercato, il doppio rispetto al 2019, e il quadruplo del 2015. Le mascherine hanno fatto crollare le vendite dei rossetti (-53%) e del fondotinta (-39%) anche se hanno fatto aumentare quelle contro l'acne e le imperfezioni della pelle (+32%). A guadagnare quote di mercato sono stati i prodotti per il corpo e per i capelli (+27%), specialmente su internet dove si realizza il 59% dell'attività di questo segmento. Il mercato dei cosmetici venduti in profumeria e nei grandi magflssini è calato del 20% nel 2020 in Francia a 2,4 miliardi di euro. Boom di vendite online (+52%) -tit_org-

Ricavi 2020 in calo del 19% a 65 miliardi. Meno vendite di energia

Effetto Covid sull'Enel

Ebitda ordinario stabile a 17,9 miliardi

[Redazione]

Ricavi 2020 in calo del 19% a 65 miliardi. Meno vendite di energia | Effetto Covid sull'Enel Ebitda ordinario stabile a 17,9 miliardi | Covid si fa sentire sui conti di Enel, che secondo i risultati preliminari ha chiuso il 2020 con ricavi pari a 65 miliardi di euro, in calo del 19% rispetto all'anno precedente. L'ebitda ordinario è rimasto in linea con il 2019 a 17,9 miliardi, mentre la voce che include gli effetti delle operazioni straordinarie ha visto una diminuzione del 5,1% a 16,8 mid. La società ha spiegato che la flessione dei ricavi è riconducibile soprattutto alle minori entrate dei mercati finali dovute alla riduzione delle vendite di gas ed energia elettrica in Spagna e in Italia a causa della pandemia. A ciò si aggiunge la discesa dei ricavi da generazione termoelettrica e trading in Spagna e Italia per minori attività di trading su commodity. E questo per effetto della riduzione dei volumi intermediati e dei prezzi applicati ai minori ricavi da infrastrutture e reti, dovuta alla quantità inferiore di energia trasportata. Per quanto riguarda l'ebitda ordinario, si è verificato un incremento di Enel Green Power prevalentemente a seguito del miglioramento del margine operativo lordo in Italia per le migliori performance degli impianti idroelettrici, e in Nord America e Spagna per le maggiori quantità di energia prodotta con l'entrata in funzione di nuovi impianti nel corso del 2019 e del 2020. Altro incremento riguarda generazione termoelettrica e trading in Spagna per l'effetto derivante dalla modifica del beneficio dello sconto energia a seguito del quinto accordo quadro sul lavoro in Endesa, e in Italia e Spagna per il miglioramento del margine di generazione. L'indebitamento finanziario netto a fine 2020 era pari a 45,4 miliardi, meglio delle attese. La variazione rispetto ai 45,2 mid del 2019 è riferibile al fabbisogno generato dagli investimenti del periodo, dal pagamento di dividendi e dalle operazioni straordinarie per l'acquisto di ulteriori partecipazioni nel capitale di Enel Américas ed Enel Chile. Il gruppo guidato dall'a.d. Francesco Starace ha precisato che i positivi flussi di cassa generati dalla gestione operativa e la riconduzione a strumenti ibridi di capitale di prestiti obbligazionari precedentemente emessi, per effetto della modifica dei relativi termini e condizioni, hanno sostanzialmente compensato il fabbisogno finanziario. Riproduzione riservata È Francesco Starace -tit_org- Effetto Covid sull'Enel

Il Covid-19 divora l'Iva: nella Ue persi 164 miliardi di euro di gettito

[Matteo Rizzi]

Il Covid-19 divora l'Iva: nella Ue persi 164 miliardi di euro di gettito Il gettito di Iva perso potrebbe arrivare a 164 miliardi di euro in tutta la Ue, rispetto ai 140 del 2018. La causa principale sarà l'enorme numero di società che dichiareranno fallimento a causa della crisi sanitaria. E quindi la commissione europea vuole creare un codice unitario delle misure più efficaci implementate dagli stati Ue al fine di contrastare le perdite dell'Imposta sul valore aggiunto, una comunicazione intitolata Mind the Vat Gap (Attenzione al divario dell'Iva) su cui la commissione ha aperto una consultazione. Nel 2018, l'Iva non riscossa dalle autorità fiscali degli Stati membri in tutta l'Ue - il cosiddetto Vat Gap, cioè la differenza tra le entrate previste e quanto lo stato ha effettivamente incassato - ammontava a circa 140 miliardi di euro. A causa della recessione causata dal Covid-19, questa perdita potrebbe aumentare ulteriormente fino a 164 miliardi di euro nel 2020, principalmente a causa dei fallimenti delle società. La perdita deve essere ridotta in modo significativo per aiutare gli stati membri a riprendersi dalla crisi, scrive la commissione. Tuttavia, le statistiche mostrano che esistono differenze significative tra i divari Iva nazionali degli stati membri che variano da un massimo di oltre il 33% del debito fiscale totale Iva a un minimo inferiore all'1%. E l'Italia è la peggiore quanto riguarda le perdite di Iva in termini assoluti. Le stime della commissione indicavano che l'Italia nel 2018 ha perso 35 miliardi di euro, con il 24,5% di gettito non raccolto (si veda ItaliaOggi del 09/09/2020). Gli ultimi dati disponibili riguardano tuttavia la fase precedente all'introduzione della fatturazione elettronica che secondo i dati annunciati a giugno 2020 aveva aumentato il gettito fiscale Iva di circa 3,5 miliardi di euro. Matteo Rizzi è Riproduttore riservato. È Diritto Per All'azn aliquota (L. tit. org- Il Covid-19 divora l'iva: nella Ue persi 164 miliardi di euro di gettito

L'emergenza Covid-19 si

[Redazione]

L'emergenza Covid-19 si abbatte sui giochi nel 2020, con un buco di 5 miliardi per le entrate erariali dello Stato: i dati del Conto riassuntivo del Tesoro mostrano un calo del 34% rispetto ai 14,8 miliardi di euro che arano stati incassati nel 2019. Nel 2020, gli incassi per entrate del bilancio dello Stato da lotto, lotterie ed altre attività di gioco, come riporta Agipronews, superano 9,8 miliardi di euro, di cui oltre 3,2 miliardi arrivano dalprelievo erariale sugli apparecchi, per i quali il calo è del 51%, a causa del lockdown che ha portato alla chiusura delle sale e allo spegnimento delle slot nei locali pubblici. -tit_org- L'emergenza Covid-19 si

Provvedimento dell'Agenzia delle entrate per la comunicazione dei dati rilevanti 2021

Isa messi fuorigioco dal Covid = Isa fuorigioco per la pandemia

[Andrea Bongio]

Isa messi fuorigioco dal Covid Pronti i 175 modelli con i correttivi straordinari e le nuove cause di esclusione per effetto della pandemia da Covid-19. Individuati i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale per il periodo di imposta 2021 e le specifiche modalità per l'acquisizione degli ulteriori dati necessari ai fini dell'applicazione degli Isa per il periodo di imposta 2020 e il programma delle elaborazioni degli indici sintetici di affidabilità fiscale applicabili a partire dal periodo d'imposta 2021. Nel punto 1.3 del provvedimento in oggetto si specifica che, tenuto conto di quanto previsto all'articolo 148, comma 1, lettera b) del decreto legge del 19 maggio 2020, n. 34, valutate anche le proposte delle organizzazioni di categoria e degli ordini professionali presenti nella commissione degli esperti, potranno essere individuati ulteriori dati e informazioni necessari per una migliore valutazione dello stato di crisi individuale correlato alla diffusione del Covid-19. Ciò significa che, oltre ai correttivi straordinari Covid-19 già approvati dalla suddetta commissione degli esperti nelle sedute del 9 e del 18 dicembre 2020 (si veda ItaliaOggi del 19/12/20), altre correzioni alle funzioni di stima degli Isa potrebbero essere apportate proprio al fine di tener conto degli effetti della pandemia sulle imprese e sui liberi professionisti. Nel punto 2.2 il provvedimento in oggetto ricorda le nuove tre cause di esclusione introdotte per l'anno 2020, proprio al fine di salvaguardare le attività economiche più colpite dalla crisi pandemica dall'applicazione degli Isa. Nello specifico si tratta: 1. dei contribuenti che hanno subito una diminuzione dei ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, esclusi quelli di cui alle lettere e), d) ed e), ovvero dei compensi di cui all'articolo 54, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, di almeno il 33 per cento nel periodo d'imposta 2020 rispetto al periodo d'imposta precedente; 2. dei contribuenti che hanno aperto la partita Iva a partire dal 1 gennaio 2019; 3. dei contribuenti che esercitano, in maniera prevalente, le attività economiche individuate dai codici attività riportati in allegato alle istruzioni alla compilazione dei modelli ISA 2021. Le tre nuove cause di esclusione sopra elencate verranno identificate nei modelli Isa per l'anno 2020 attraverso i seguenti codici alfabetici: per la diminuzione dei ricavi/compensi di almeno il 33 per cento; per i contribuenti che hanno aperto la partita Iva dal 1 gennaio 2019 e per i contribuenti che svolgono, in maniera prevalente, una delle attività ricomprese nella tabella allegata alle istruzioni (attività che hanno subito nel corso dell'anno 2020 le maggiori limitazioni o chiusure dai vari Dpcm emanati). Come sempre non tutto è oro ciò che luccica. Anche per i contribuenti che si trovano in una delle nuove tre cause di esclusione il provvedimento in oggetto ricorda che, ancorché esclusi dall'applicazione degli indici, gli stessi sono comunque tenuti alla presentazione dei modelli Isa per l'anno 2020. Gli Isa pronti per la revisione Olfa lu selle Isa (indicatori di affidabilità Fiscale in revisione e, rinvio il gennaio per i detti Covid-19, dati sono ancora in elaborazione. Una l'ullì. il. i neri, dunque, per gli iramenli anni crisi pii nd ei eh e andranno a riscrivere i risultati pagelle fiscali dei contribuenti. La riunione di ieri della commissione di esperti per gli indici di affidabilità è stata ha esaminato.

per! lomento, aspel lecn reiativi ali ' biennial^di Per iodo'Sì nere u ã re nit?. Perianto gennaio ci sarà' effettiva analisi dell'impalio sui vari comparti e si procederà ai co ã reit ivi necessari. -Aicuni imporLanli aspetti sono già slati segnalali quali; la non correità vrtulazione del t'apporto personale, i giorni di apertura die non possono essere Considerali numiali per lulle le attività aperte ad orari ridolti, la vaEulazione dogi i sociali. iE calo del à à anche ad attività regolarmente at-tiveA racconta a lidUttOg^f Seevo Giorgini. compone Đ Con? Miia;: ion ' ti Da ItalSaOggi del 19/12/2020 -tit_org- Isa messi fuorigioco dal Covid Isa fuorigioco per la pandemia

Il chiarimento dall'Agenzia delle entrate che cita la disposizione prevista dal dl Ristori Bonus Covid sempre esentasse

[Giulia Michele Provino Damiani]

// ciilar une i ti o (iall'Agenzlfi (ielle en fra l e ciic ci/a la (ItSffosfzioite) âÿÿ1à aal dl Ê ÷ î Indennità senza imposizione qualsiasi sia Vente erogata DI GIULIA PROVINO E MICHELE DAMIANI Esentasse i contributi erogati dalle regioni ai liberi professionisti. Le indennità e i bonus erogati a seguito dell'emergenza epidemiológica da Covid-19 non concorrono alla formazione del reddito imponibile a prescindere da quale sia l'ente erogatore. A ricordarlo, l'Agenzia delle entrate con la risposta n.84 del 3/2/2021. L'Agenzia, nell'occasione, ha risposto a un quesito avanzato da una regione, che chiedeva come valutare ai fini di imposta i bonus erogati a tutti i professionisti (casse private e Inps). Nel confermare l'esenzione dei contributi, l'Agenzia ha riportato quanto previsto dal decreto Ristori 1, che ha stabilito come tutti i bonus a professionisti e autonomi erogati a seguito del Covid siano fuori dall'imponibile. Secondo quanto riportato dall'Agenzia nella risposta, infatti, ai sensi dell'articolo 10-bis del di 137/2020 (cd. dl Ristori), ai contributi di qualsiasi natura erogati, in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiológica Covid-19, da chiunque e indipendentemente dalle modalità di fruizione, ai soggetti esercenti attività di impresa, arte o professione, nonché ai lavoratori autonomi, è riconosciuta la detassazione integrale, e quindi non sono assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo di acconto Irpefin fase di erogazione. Per quanto riguarda, invece, i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa occorre fare delle distinzioni. I redditi di questi ultimi, infatti, sono ordinariamente assimilati a quello di lavoro dipendente, a meno che la collaborazione non rientri nell'oggetto dell'arte o professione esercitata dal contribuente. Solo in questo ultimo caso, che determina la realizzazione di reddito di lavoro autonomo, il bonus regionale può rientrare nel regime di esenzione. Nel caso in esame, i titolari di rapporti co.co.co., per la presentazione della richiesta del bonus e beneficiare del contributo devono: possedere un reddito di lavoro autonomo, rilevabile dall'ultima dichiarazione presentata, non superiore a 23.400 euro; avere un volume d'affari complessivo non superiore a 30 mila euro; non deve essere titolare di un contratto di lavoro subordinato. Pertanto, anche per i co.co.co. il contributo regionale non rileva ai fini Irpef e, quindi, non è assoggettato a ritenuta alla fonte. La risposta delle Entrate chiarisce ancora una volta la questione sull'eventuale imposizione in capo ai bonus pubblici a sostegno delle partite Iva, introdotti per la prima volta con il decreto Cura Italia (di 18/2020) e poi erogati nuovamente sia a livello statale che per iniziativa regionale (si veda, tra gli altri, ItaliaOggi del 19 novembre 2020), Furono in particolare le casse di previdenza private, nel mese di aprile, a sollevare la questione di un possibile rischio di doppia imposizione sui bonus; il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti aveva dichiarato infatti che le risorse delle Casse dei professionisti sono frutto del risparmio previdenziale degli iscritti, che è già tassato. Siamo arrivati a una sorta di anatocismo fiscale, con la pretesa di tasse sulle tasse. Da qui, l'apertura di un'interlocuzione con il governo fino all'annuncio della sottosegretaria al lavoro Francesca Puglisi (si veda ItaliaOggi del 18/11/2020) che ha poi portato alla decisione di inserire una norma apposita nel decreto Ristori 1. Che provenga dallo stato, da una regione o da una cassa di previdenza privata, quindi, qualsiasi bonus erogato per contrastare gli effetti della pandemia non sarà tassato. Riproduzione riservataAll principio sancito dal dl Ristori 1 I contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiológica da Covid-19 e diversi da quelli esistenti prima della medesima emergenza, da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione, spettant i ai soggetti esercenti impresa, arte o professione, nonché ai lavoratori autonomi, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) -tit_org-

Il protocollo della Funzione pubblica in vista della ripresa delle prove dal 15 febbraio Concorsi pubblici con tampone

[Matteo Barbero]

Il protocollo della Funzione pubblica in vista della ripresa delle prove dal 15 febbraio. Concorsi pubblici con tampone. Test non più vecchio di 48 h. Massimo 2 sessioni al giorno. DI MATTEO BARBERO. Ammissione alle prove di concorsi solo previo tampone. È uno dei paletti fissati dal Protocollo di svolgimento dei concorsi pubblici approvato dal Dipartimento della Funzione pubblica attuazione dell'art. 1, comma 10, lettera z), del dpcm 14 gennaio 2021. Tale norma consente lo svolgimento delle prove con un limite massimo di 30 candidati per ogni sessione o sede, ma sono prevista l'adozione di appositi protocolli da parte della Funzione pubblica. La previsione conferma in generale la sospensione sia delle preselettive che degli scritti relativi a tutte le procedure concorsuali pubbliche (e private) e di quelle per l'abilitazione all'esercizio di professioni, ad esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero in modalità telematica. Vanno comunque avanti i concorsi per le assunzioni di personale sanitario e gli esami di abilitazione per medici e personale di protezione civile. La novità è però che dal 15 febbraio 2021 si potranno svolgere anche le prove selettive (e anche pre selettive) nei casi in cui sia prevista la partecipazione di un numero di candidati non superiore a 30 per ogni sessione o sede di prova. Ma non basta: occorrerà attenersi alle rigide indicazioni del Protocollo, che è stato validato dal Comitato tecnico scientifico. Fra queste, spicca, come detto, l'obbligo imposto ai candidati di presentare all'atto dell'ingresso nell'area concorsuale di un referto relativo ad un test antigenico rapido o molecolare, effettuato mediante tampone oro/rinofaringeo presso una struttura pubblica o privata accreditata/autorizzata in data non antecedente a 48 ore dalla data di svolgimento delle prove. Tale indicazione ha carattere facoltativo solo nel caso di procedure concorsuali interamente riservate al personale interno dell'amministrazione organizzatrice, che ne potrà valutare l'utilità nel contesto delle misure datoriali generali adottate per la prevenzione del contagio da Covid 19 sul luogo di lavoro. In tali casi, la autodichiarazione da presentare alla commissione dovrà anche riguardare il fatto di non essere a conoscenza, alla data della prova concorsuale, del proprio stato di positività a Covid 19. Altra limitazione forte riguarda il numero massimo di sessioni giornaliere, che non potranno essere più di 2 non consecutive ma separate temporalmente del tempo necessario al completo deflusso dei candidati e alle operazioni di pulizia. Molto rigide anche le norme sulle modalità di accoglienza e deflusso dei candidati e sulla logistica dei locali deputati ad ospitare le prove, con l'obbligo per le amministrazioni di fornire i dpi e di curare bonifica, pulizia e sanificazione. Tutti gli adempimenti necessari per una corretta gestione ed organizzazione dei concorsi dovranno essere pianificati in uno specifico documento contenente la descrizione dettagliata delle varie fasi della procedura concorsuale, tenendo conto di quanto evidenziato nel protocollo e di tutti gli altri dallo svolgimento della prova e dovrà essere trasmesso almeno tre giorni prima al dicastero guidato da Fabiana Dadone. Riproduzione riservata Fabiana Dadone -tit_0rg-

Affari in piazza

Il Covid non toglie energia ad Enel

[Redazione]

Affari in piazza Covid non toglie energia ad Enel Nonostante l'urto del Covid, Enel regge la prova dei conti. La maggiore blue chip di Piazza Affari chiude il 2020 con risultati in linea con le aspettative: anche se i ricavi scendono a 65 miliardi, in diminuzione di 15,3 miliardi (-19,1%). Il calo è dovuto a diversi fattori a cominciare dalla riduzione delle vendite di gas ed energia elettrica in Spagna e Italia principalmente per il Covid. Quanto agli altri risultati, Enel mette a segno un Ebitda ordinario pari a 17,9 miliardi di euro, in linea con il 2019. L'indebitamento Finanziario netto a fine 2020 è pari a 45,4 miliardi di euro, in miglioramento rispetto alle attese. Il consensus degli analisti su Bloomberg indica per il gruppo energetico italiano un coro di giudizi 'buy' (circa il 79,3%). In media il prezzo obiettivo è fissato a 9,37 euro, con potenziale rialzo di oltre l'11 per cento. "Non ci aspettiamo grandi sorprese rispetto all'indicazione del piano strategico di novembre 2020", aveva commentato Equità Sim prima dei conti. La società detiene un rating 'buy' con obiettivo a 9,3 euro. Tra i più ottimisti Goldman Sachs che indica un prezzo obiettivo ambizioso di 12,5 euro (il più alto target tra quelli monitorati da Bloomberg), ossia quasi il 50% sopra i livelli attuali. ÉÃÃ EiK "ÿ"! Ö i lîlfc;!iit; - tit_org-

Riparte la stagione dello sci

Il 15 si torna sulle piste Il nodo Regioni chiuse Alto Adige in lockdown

[Claudia Guasco]

Riparte la stagione dello sci Il 15 si torna sulle piste Il nodo Regioni chiuse Alto Adige in lockdown >ì\ via libera del Cts limitato agli impianti ^obbligo di prenotazione e mascherir nelle zone gialle. Protestano gli esclusi E le funivie dimezzeranno la capienza IL CASO MIANO La neve c'è e, tra dieci giorni, anche gli impianti saranno in funzione. Il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera allo sci dal 15 febbraio, ma solo in zona gialla: niente discese nelle aree arancioni e rosse. E a complicare lo scenario arriva il nuovo lockdown decretato dall'Alto Adige, colpito dalla variante inglese. Tutto chiuso dall'8 febbraio e per le tre settimane successive. LE NORME Nella riunione di ieri gli esperti hanno esaminato il protocollo messo a punto dalle Regioni e presentato al Cts il 28 gennaio: regole sulla capienza dei mezzi di risalita (al 50% su funivie e ovovie), sul distanziarli en to (anche tra nuclei familiari), obbligo di mascherine e abbonamenti contingentati. Tutti i punti del programma hanno ottenuto l'approvazione, tranne uno: la riapertura delle piste anche in zona arancione, con presenze a metà su tutti i mezzi di risalita e obbligo di mascherine fpp2. Ma la proposta non è passata, solo in zona gialla si potranno rimettere gli sci. Per il turismo invernale, calcola Coldiretti, significa incassare un miliardo di euro. Cer to non salva i conti, considerato che il fatturato ante Covid era tra 10 e 12 miliardi all'anno tra diretto, indotto e filiera. Va bene il via libera del Cts alla riapertura degli impianti sciistici, ma non basta: è necessario togliere il divieto di circolazione tra regioni in zona gialla, afferma Valeria Ghezzi, presidente dell'Associazione nazionale esercenti impianti (Anef). Non voglio pensare che le imprese interrompano la cassa integrazione per i dipendenti e poi venerdì prossimo ci dicano che non tolgono i limiti agli spostamenti. GLI OSTACOLI I problemi in vista della ripartenza sono due, come spiega il direttore marketing di Dolomiti Superski Marco Pappalardo: la possibilità di andare da una regione all'altra e il fatto che i comprensori sciistici si estendano tra Regioni di colore diverso. Ad esempio. Oggi Veneto e Trentino sono gialli e l'Alto Adige arancione: significa che, sciando, non si può andare dalla Val di Fassa alla Val Gardena. Dovremo mettere dei blocchi ai confini degli impianti. In ogni caso, assicura Pappalardo, siamo molto contenti e pronti a entra r̀e in azione, in ventiquattr'ore giriamo la chiave e facciamo partire il motore. Anche se, è inevitabile, qualcuno resterà chiuso. Le società che hanno un impianto piccolo, con pochi dipendenti, possono anche ricominciare a questo punto della stagione, ma quelle maggiori faranno più fatica perché aprire le piste comporta un grosso lavoro enorme, c'è tana gen te di e tro, personale, corrente elettrica, mezzi e bisognerà fare bene i calcoli economici, visto che ci dovranno comunque essere distanziarli enti, mascherine e capienza ridotta, rileva Kristian Ghedina, ex discesista azzurro e ambasciatore dei mondiali di Cortina 2021. Anche l'ex campione dello sci azzurro Peter Runggaldier è scettico: La stagione ormai è andata e penso che in pochi riapriranno. Qui in Val Gardena, ammesso che il 15 febbraio saremo tor- nati zona gialla, abbiamo un comprensorio sciistico talmente grande che immagino in larga parte resterà chiuso. CONFINI Altra Regione, altre difficoltà. Il decreto che limita la mobilità interregionale nelle zone gialle scade il 15 febbraio, ma oggi è il giorno del monitoraggio della cabina di regia e l'Abruzzo rischia di passare da giallo ad arancione. Bona ventura Margadonna, presidente del Consorzio skipass Alto Sangro, incrocia le dita, ora siamo gialli e speriamo di rimanere così. Abbiamo 110 chilometri di piste, 34 impianti e 500 persone al lavoro, indotto compreso. Se però non si aprono i confini tra Regioni non abbiamo gli sciatori dal Lazio ma solo i locali, e sono troppo pochi. Ci sono le seconde case, è vero, questo tuttavia non basta per a lleviare le difficoltà degli albergatori. E costi di avviamento, come sottolinea il gestore di Roccaraso Gianmaria Fisco, sono esorbitanti, non possono dipendere dal colore attribuito a una Regione. Claudia Guasco P RIPRODUZIONE RISERĪtTA L'EX AZZURRO GHEDINA: PER LE PICCOLE STRUTTURE LA STAGIONE PUÒ ANCHE COMINCIARE. PER LE GRANDI È IMPOSSIBILE Un gruppo di sciatori sulle piste svizzere (futo ANSA) -tit_org-

Il ritardo del piano vaccini

[Posta Dai Lettori]

L'evoluzione dell'emergenza sanitaria ingegnoso commissario della provocata dalla pandemia di Protezione Civile penserà a utilizzarli coronavirus ormai sta superando ogni per qualcos'altro, magari per i gelati. più fantasiosa previsione. Incapaci di Cristiano Martorella vaccinare gli italiani in tempo utile per Roma prevenire una terza e quarta ondata,untiamo piuttosto al prossimo anno per iniziare una campagna di vaccinazione seria e utile. Intanto chi dirige questa brillante operazione starà senz'altro pensandoalla riconversione dei tanti frigoriferi rimasti vuoti a causa della mancanza di vaccini. Probabilmente il creativo e -tit_org-

Covid: 40 decessi e 1746 nuovi positivi

[Redazione]

VIRUS Sono 40 le persone decedute in Lombardia ieri per Covid. I nuovi casi positivi sono invece 1.746, mentre i pazienti in terapia intensiva salgono a 362 (+ç) e i ricoverati non in intensiva calano a 3.539 (-1S). -tit_org-

AGGIORNATO - L'Oms invia milioni di vaccini anti-covid ai Paesi poveri

[Redazione]

L'Oms invia milioni di vaccini anti-covid ai Paesi poveri (India, Nigeria, Pakistan, Indonesia, Etiopia e Kirghizistan).
AGGIORNATO - Oms invia milioni di vaccini anti-covid ai Paesi poveri

Vaccini anti Covid allo Yankee stadium

[Redazione]

Lo Yankee Stadium di New York si apre da oggi non per una delle partite che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, ma per diventare un centro di vaccinazioni di massa: lo ha deciso il governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo, annunciando che per la prima settimana sono già disponibili 15mila appuntamenti. Lo stadio reso famoso dalle imprese di Joe Di Maggio e dei suoi compagni di squadra diventa in questa maniera il più grande punto di vaccinazioni della Grande Mela, una delle zone degli Stati Uniti più colpite dal coronavirus. -tit_org-

Intervista a Jean-Christophe Babin - Babin (Bulgari): In era Covid aiuti a cultura e ricerca = Bulgari: da Roma a Oxford soccorso a cultura e ricerca

[Giulia Crivelli]

Babin (Bulgari): In era Covid aiuti a cultura e ricerca Giulia Crivelli apag.28 Intervista. Jean-Christophe Babin, ceo della maison di gioielli e orologi, racconta i progetti accelerati dalla pandemia e quelli del futuro, come l'hotel che aprirà nel 20: Bulgari: da Roma a Oxford soccorso a cultura e ricerca Giulia Crivelli Jean-Christophe Babin era abituato a passare più tempo in aereo che sulla terra ferma, più giorni all'estero che in Italia- La pandemia ha costretto il ceo e presidente di Bulgari a fermarsi. O meglio: Babin corre meno da un aeroporto all'altro e da un Paese all'altro, ma continua a saltare da una riunione all'altra, da una teleconferenza a una videocall. E corre, comunque, per le strade di Roma, la città dove la maison di gioielli è nata, nel 1884, e dove continua ad avere la sede principale. Ogni mattina, prima di andare in ufficio, in Lungotevere Marzio, Babin corre e fotografa piazze, scorci, monumenti. Perché, spiega, la bellezza della città è ancora più stupefacente del solito. Talmente stupefacente che quando saremo fuori dall'emergenza e i romani torneranno a impadronirsi delle strade e rivedremo i turisti, non ci sembrerà verosimile quello che vediamo ora. Ecco perché scatto molte fotografie, per non dimenticare. Un anno fa scoppiava la pandemia in Cina. Appena arrivata in Italia, Bulgari fece donazioni all'istituto nazionale per le malattie infettive dell'ospedale Spallanzani di Roma e istituì un fondo internazionale per la ricerca. Per il futuro avete altri progetti? una situazione di emergenza, ogni aiuto serve. Oltre alle donazioni, riconvenimmo subito alcuni stabilimenti alla produzione di disinfettanti, come fecero altre maison di Lvmh (il gruppo francese al quale Bulgari appartiene dal 2011, ndr). Ma bisogna sempre e comunque avere un orizzonte di medio e lungo termine. Vale per tutto e a maggior ragione per la ricerca medica, che ci proietta nel futuro, è sinonimo di speranza, di miglioramento, di progresso. Se non c'è la salute, non c'è futuro. Per nessuno, grandissima maison del lusso compresa. Continuerete a sostenere in particolare la ricerca sui virus? Sono ottimista per natura e credo che il futuro possa riservare molte cose positive. Ma non possiamo ignorare gli allarmi lanciati da alcuni scienziati sulla concreta possibilità che i Sars-Cov-2 non sia un caso isolato. Potrebbero arrivare altri virus, altre malattie che dobbiamo imparare a curare. Per questo è nato il Bulgari Virus Free Fund, un programma per supportare istituti di alto profilo come il Jenner Institute dell'università di Oxford, quello, per intenderci, che ha collaborato al vaccino di AstraZeneca, la Rockefeller University di New York e l'istituto Spallanzani, tutti impegnati sulla ricerca di diversi tipi di virus, tra i quali, a Oxford, per il quale non esistono, a oggi, vaccino o cura. In Bulgari il 62% dei manager internazionali è costituita da donne. La presenza femminile nella ricerca medica invece è molto bassa. Pensate di poterla promuovere? Un esempio riguarda proprio la Rockefeller University, istituto di ricerca biomedica leader al mondo, che ha introdotto la Bulgari women & Science Fellowship in Covid-19 Research, una borsa di studio per promuovere i talenti scientifici femminili del futuro. Torniamo a Roma; da anni sostenete progetti di restauro, conservazione e promozione e il Covid non vi ha fermati. La pandemia ha rallentato tutto, ma ha anche consentito di focalizzare le energie. Mancando una serie di piccoli impegni e spostamenti quotidiani, ci siamo concentrati sui dettagli dei progetti in corso e su quelli che ci stanno già proiettando nel futuro, come il Bulgari Hotel di Roma - Nel luglio al vertice dal 2013. Jean-Christophe Babin gli scorso abbiamo annunciato che aprirà nel 2022 in piazza Augustin Perot, a pochi passi da via del Corso e da piazza di Spagna ed entro il 2023 saremo anche a Parigi, Mosca e Tokyo. Sempre di questi mesi è l'impegno con la Fondazione Torlonia: Bulgari è main sponsor del restauro delle oltre 90 statue protagoniste della mostra monumenti di Torlonia. La prima tappa è a Villa Caffarelli e l'ultimo lockdown ovviamente ha creato qualche problema, ma speriamo di poter programmare presto, come avevamo pensato insieme alla Fondazione, altre tappe nel mondo. Lvmh ha appena annunciato i dati 2020: i ricavi complessivi sono scesi del 17%, ma nel quarto trimestre il calo è stato "solo" del 3% rispetto al 2019 e del 2% della divisione watches & Jewellery, che è trainata da Bulgari. Come

vede il 2021? La pandemia è stata un evento impreveduto ma è arrivata in un momento in cui Bulgari e il gruppo andavano molto bene, in tutti i mercati e in ogni divisione. Resto ottimista, quindi, anche sulla base dei dati del periodo ottobre-dicembre. Non abbiamo mai smesso di investire, a partire dagli eventi: a fine gennaio abbiamo organizzato, in formato digitale, la Lvmh Watch week, per presentare le novità di Bulgari, Hublot e Zenith. A valenza, dove nel 2017 abbiamo inaugurato uno stabilimento modello, raddoppieremo spazi e capacità produttiva, assumendo 500 persone. Amplieremo inoltre i laboratori di Roma, che seguono l'alta gioielleria, dove formeremo 50 giovani, destinati ad essere maestri orafi del futuro. È ĐŔÎĀ ÎÎĂ BIBERWTH -tit_org- Intervista a Jean-Christophe Babin - Babin (Bulgari): In era Covid aiuti a cultura e ricerca Bulgari: da Roma a Oxford soccorso a cultura e ricerca

Cinque webinar per affrontare gli scenari post-Covid

[Chiara Beghelli]

Sistema moda Italia Cinque webinar per affrontare gli scenari post-Covi Chiara Bcghelli Una serie di cinque webinar per sostenere le aziende del tessile-abbigliamento italiano a superare fé difficoltà imposte aalta pandemia e trame lezioni per il futuro: con questo obiettivo Sistemamoda Italia ha presentato ieri il programma dei "Giovedì di Smi", cinque appuntamenti online, accessibili atutti gli operatori del settore (non solo dunque agli associati) per fornire, dati, analisi e strumenti utili a capire e prepararsi per le opportunità del pos t-Co vid. Il 2021 sarà ancora un anno difficile, dopo un 2020 che ha visto una riduzione del nostro fatturato di poco meno del 30%, paria circa 17 miliardi - ha commentato Marino Vago, presidente Smi -. Siamo molto preoccupati, soprattutto sul fronte dell'export e dell'occupazione: rischiano di perdere fino a igomila posti di lavoro entro il 2023, se consideriamo anche il retail. Ma con gli adeguati sostegni ci riprenderemo e affermeremo di nuovo lanostraleadership. Le prospettive di crescita ed evoluzione post-Covid sono state oggettodel primo webinar, conia pre sentazione di una ricerca internazionale condotta da Long Term Partners intervistando gli amministratori delegati di aziende del lusso in Franciae Italia - dal valore cumulato di ricavi annui di oltre 25 miliardi - che ha evidenziato la necessità di un nuovo rapporto fra marchi e aziende della filiera. Un'evoluzione che deve tener conto del cambiamento della tradizionale stagionali tàa favore di un'offerta più capillare nel corso dell'anno e dunque ricalibrare le forniture, la progettazione e la produzione, con scadenze molto più brevi e precise. Infine, tutta la filiera dovrà tener conto della reale, maggiore richiesta di sostenibilità da parte dei consumatori, con prodotti che neabbiano la caratteristiche sin dalla loro progettazione e con un preciso percorso di fine vita. Le aziende del tessile-moda italiano sono molto evolute, ma su alcuni aspetti possono e devono migliorare, come sul fronte delle tecnologie informatiche e delle sulte competenze gestionali - ha commentato Luca Bettale di Long Term Partners -. Il rapporto fra marchi e fornitori sarà meno tattico e più strutturale, di partnership, con le aziende che potranno partecipare alla creazione di un prodotto con le loro competenze e servizi. Il prossimo seminario, previsto per ii 18 febbraio, sarà dedicato alta Brexit, con un focus sulle nuove regole e sulle nuove barriere doganali per il tessile-abbigliamento; si proseguirà 1'8 marzo con l'incontro sul welfare nell'industria della moda, per continuare il 18 con il webinar sull'economia circolare, alla luce anche della nuovalegge che dai 2022inquadrerà gli scarti tessili come rifiuti, da smaltire o recuperare: in quell'occasione sarà presentata inoltre la primaricerca di Smi sul tema. Chiuderà la serie, giovedì 8 aprile, il webinar sulla politica industriale della federazione per il rilancio del settore. À-RIPRÛÜUZIONE tiisebvata -tit_org-

COSMETICA ITALIA/LA FORZA E IL SORRISO

Il Covid non ferma l'aiuto alle donne con il tumore

[Redazione]

COSMETICA ITALIA/LA FORZA E IL SORRISO Il Covid non ferma l'aiuto alle donne con il tumore Da oltre 30 anni il programma internazionale Look good feel better offre laboratori di bellezza gratuiti alle donne che affrontano il cancro per aiutarle a rivedersi belle e a ritrovare autostima e fiducia in se stesse. Un'iniziativa che, a livello globale, ha raggiunto circa 2 milioni di persone in 27 Paesi e che, in Italia, è attiva dal 2007 sotto l'insegna di La forza e il sorriso Onlus, associazione benefica, nata da Cosmetica Italia e sostenuta da 29 aziende del settore, che opera grazie all'impegno di circa 500 volontari e alla collaborazione di 56 ospedali e associazioni di volontariato, dove sono stati organizzati oltre 4 mila laboratori con più di 18 mila donne partecipanti. Un'iniziativa che è stata difficile da portare avanti in presenza durante la pandemia. Tuttavia oltre il 90% delle organizzazioni territoriali affiliate al programma, durante il 2020, ha continuato la sua attività con iniziative online e a distanza. Anche in Italia. Nel primo lockdown - racconta Anna Segatti, presidente di La forza e il sorriso - abbiamo offerto consigli di bellezza sui social e organizzato direttamente con una beauty coach e una psicologa. Con la seconda ondata, siamo riusciti a organizzare consulenze one-to-one e piccoli laboratori da 2-3 persone in video-conferenza. Ma, Ge. RISERVATA fino al 1° sorriso Dal 2007. La forza e il sorriso ha organizzato 4 mila laboratori per 18 mila donne - tit_org - Il Covid non ferma l'aiuto alle donne con il tumore

Immobiliare. Negli ultimi mesi le domande sono aumentate: a Como la sponda preferita rimane quella di Cernobbio fino a Laglio Sale la domanda anche nel Sebino, chi cerca la privacy sceglie il Maggiore. A Desenzano valori fino a 7 mila euro al metro quadrato Cresce la voglia di seconda casa al lago = Lago di Como, con il lockdown cresce la voglia di seconda casa

Immobiliare. Transazioni in aumento: tengono i prezzi degli immobili di buon livello con vista e spazio esterno per dimenticare il Covid. Sponda di Cernobbio terreno di caccia per investitori esteri

[Paola Dezza]

Immobiliare. Negli ultimi mesi le domande sono aumentate; a Como la sponda preferita rimane quella di Cernobbio fino a Laglio Sale la domanda anche nel Sebino, chi cerca la privacy sceglie il Maggiore. A Desenzano valori fino a 7 mila euro al metro quadrato Cresce la voglia di seconda casa al lago ' errazza.giardino.magari con piscina, e una abitazione più o meno grande raggiungibile in auto in meno di un'ora dalla città. È il sogno degli italiani che sono rimasti chiusi in casa a marzo a giugno 2020 per il Covid-19 ñ che ora vedono le possibilità di muoversi regolate da semafori governativi altalenanti, Una seconda casa facilmente raggiungibile, sempre più scelta al lago per chi abita a Milano o nelle città del nord, diventa meta di weekend nella natura. Per questo motivo le domande sono aumentate negli ultimi mesi e i prezzi tengo no, Chi cerca casa predilige le loca tion ben servite e qualcuno punta a zone vivaci e frequentate da stranieri che, appena termi nata la pandemia, torneranno a richiama rè turisti ed eventi. Sul lago di Como la sponda preferita resta quella di Cernobbio, fi no a Laglio (dove ha casa Georgeloooney), ma piace anche il lago di iseo, che registra una domanda in decisa crescita. Chi vuole la privacy punta, invece, sul lago Maggiore. Sulla sponda lombarda, da Mac cagno a Lui no, si possono trovare belle abitazioni a prezzi che spesso non superano i 3.300 euro al me tro quadra to. lago di Garda da sempre attira un turismo strani ero dedicato allo sport. Nel paesino di Desenzano i valori arrivano anche a 8m ila euro al mq. Meno cara Sirmione, che vanta un centro termale all'avanguardia. anche per cure mediche, e hotel di lusso. Dezza miag.les Lago di Como, con il lockdown cresce la voglia di seconda casa Immobiliare. Transazioni in aumento: tengono i prezzi degli immobili di buon livello con vista e spazio esterno per dimenticare il Covid. Sponda di Cernobbio terreno di caccia per investitori este Paola Dezza MILANO La scorsa estate nemmeno il Covid ha tenuto lontani i turisti stranieri da] lago di Como. Nonostante le prev isioni fosche, chi è potuto arrivare in auto da Paesi vicini è approdato qui perrascor rere una vacanza suunadelle due sponde del lago: la più glamour che da Cernobbio va a Menaggio o quella più riservata che da Blevio si spinge oltre Bellagio. Decappottabili che sfrecciano lungo la Regi, la via che percorre i paesini uno a uno fino a Menaggio, òà anche gruppi di inglesi che fanno ü giro del lago in bicicletta, con magliette griffàtedal logo delle due rmxe di moda. Neipaesini più ricercati come Cernobbio svizzeri e francés i (un a nno fa ancheamericani e brasiliani) si danno appuntamento per un aperitivo in centro o per cena in uno dei ristoranti con vista. Molti frequentano i ristoranti degli hotel, visto che strutture di lusso non mancano da Villa d'Esté al Grand hotel Tremezzo e al Mandarin suU'altrasponda- 1 prezzi delle case sono stabili. Le ville piùa lago pa nono da tré milioni di euro per arrivare anche a 20-30 mil ioni. Ma l'offerta scarseggia: le più belle sono state acquistate e non tornano sul mercato. Procedendo sulla sponda di Cernobbio che resta la località più ricercata, pronta ad accogliere la nuova versione dell ' hotel Regina Olga in pieno centro e oggi in fase di ristrutturaz ione - verso baglio,i trova villa P, la dimora più bella del lago secondo alcuni espe ni. A Molt rasio c'è villa le Fontanelle che fu di Gianni Versace, proseguendo si trova la villa della famiglia dell'ex presidentedel Libanoari ri fi no alla dimora, o megl io alle dimore, di George Clooney. Sulla spondadiBlevioeTomolavilladella famiglia reale saudita eia suggestiva villa Troubetzkoy, dal nome del principe russo che la fece edificare. Le richieste sono molto vivaci e penso che aumenteranno nei prossimi mesi - racconta Yasemin Baysal Rosenmaier, titolare dell'agenzia Engel & Volke rs di Ce mobbio -. Anche se a causa del Covid oggi ci concentriamo più su visite virtuali. "Como Lake" è diventato un brand e avere unacasa qui è unace rtezzaper il mantenimento del capitale. I clienti sono per il 40% italiani, per il 60% stranieri, in particolare tedeschi,

svizzeri, inglesi e nord europei. Ma negli anni sono arrivati anche australiani e brasiliani. Molti inglesi, dopo Brexit, vogliono portare qui la residenza. Tra i potenziali acquirenti sono anche russi, sempre meno, cittadini della Nuova Zelanda, dell'Australia o del Belgio dice ancora l'intervistata. Cercano trophy asset caratterizzati da tranquillità e privacy, possibilmente in zone tranquille, con una storia ma ristrutturati con ogni comfort. Gli Ultra high net worth individual scelgono di stare tra Cernobbio e Lecco. DA SIRMIONE A LIMONE gli spiega. L'offerta non è sempre adeguata. Le case da rivedere si vendono allo stesso prezzo grazie alla posizione unica del lago. L'obiettivo dei clienti in tal caso, invece, è quello di avere una seconda casa da vivere tutto l'anno, rimanendo comunque ben collegati con le città vicine. Covid ha acuito questa necessità e il desiderio di spazi all'aperto che godano di un bel panorama. Ma c'è anche chi compra per investimento, con l'intento di mettere a reddito, nella speranza che il segmento degli affitti brevi possa ripartire. Nel 2020 abbiamo fatto più transazioni, ma con prezzi più bassi - dice ancora Yasemin Baysal Rosenmaier -. Come risultato il fatturato è rimasto lo stesso del 2019. In questo momento purtroppo il lavoro si è rallentato molto in seguito alla seconda ondata Covid che ha avuto un forte impatto sulla nostra zona. È quindi molto difficile fare previsioni. Ci sarà un'offerta più vasta soprattutto sul settore della prima casa e lì potrebbero subire una riduzione nel medio-breve termine. Secondo Tecnocasa i prezzi lo scorso anno sono scesi dell'10 per cento. I valori, va ricordato, scendono quanto più ci si allontana da Como e dall'autostrada. Per questo Cernobbio rimane la cittadina più cara, con quotazioni che sfiorano i 4 mila euro per gli appartamenti in centro. Negli ultimi anni, prima del 2020, c'è stata anche una forte domanda di abitazioni da mettere in affitto nel circuito turistico. Como città - Covid ha cambiato la situazione. Nella città di Como, a partire da giugno, si segnala una contrazione della domanda di casa vacanza - dice Massimo Galoppo, Affiliato Tecnocasa Como - e una maggiore prudenza per gli acquisti indirizzati sulla prima casa, segmento su cui si stanno muovendo in particolare coloro che sono realmente intenzionati ad acquistare. Nelle zone centrali di Como la casa vacanza è acquistata prevalentemente da italiani, sporadiche le vendite con tedeschi, inglesi e russi. Il budget medio per un bilocale, tipologia più ricercata con questa finalità è di 250 mila euro. Le zone preferite da chi cerca la casa vacanza sono Città Murata, a seguire le zone a ridosso del centro storico (Borgo S. Studio, Valduce). Nella Città Murata i prezzi medi oscillano sui 3 mila euro al mq con punte di 4 mila euro. In attesa della ripresa primaverile i potenziali acquirenti effettuano visite virtuali alle case in vendita. **PREZZO MASSIMO** È la quotazione massima al metro quadrato che raggiungono le case nel Comune di Desenzano, particolarmente apprezzate da turisti stranieri. I quartieri più ricercati a ridosso del centro storico sono Oesenzanino e Spiaggia d'Oro. **MQ RESIDENZIALI** È la superficie della parte abitativa della riqualificazione dell'ex Fonte Lavina a Salò. Qui sorgeranno case, ma anche emilia mq di hotel e alcuni negozi. In generale in zona sono pochi gli sviluppi immobiliari e l'offerta del nuovo risulta scarsa rispetto alla domanda. **LA CLASSIFICA** Estensione La top tendee i laghi il maggiore lago italiano è il Cardano che si estende per 370 chilometri quadrati, seguito dal Maggiore e dal lago di Corno. Quest'ultimo è il più profondo, visto che le sue acque arrivano a un massimo di 410 metri di profondità, mentre si estende per 145,9 chilometri quadrati. Il lago di Iseo è sesto (65,3 chilometri quadrati). **PROPRIETÀ IN VETRINA** Cernobbio. Il lungolago con la famosa piazzetta si arriva fino all'imbarco dei battelli che percorrono il lago. **NESSO Lusso** con piscina Lavilla, che risale al XVIII secolo, è in vendita da Engel & Völkers e si estende su una superficie di 760 metri quadrati con 5 mila mq di terreno. La proprietà è Professionisti. Yasemin Baysal Rosenmaier è titolare della storica agenzia immobiliare Engel & Völkers nel centro di Cernobbio, che è stata aperta nel 2004 circondata da un parco secolare progettato dal designer James Doyle. La casa ha sei camere da letto e sette bagni, 11 milioni di euro richiesto al proprietario e di milioni di euro. **SALACOMACINA** Di nuova moda con vista. La casa sarà realizzata in una zona soleggiata. In tutto 500 metri quadrati con mille metri di giardino. Ci sono cinque camere da letto. Il piano terreno ospiterà la zona giorno, con saloni, sala da pranzo, cucina. Allo stesso livello sorgerà la zona wellness con sauna, zona fitness e piscina interna collegata a quella esterna. Costo 4,5 milioni di euro. **TREMEZZO Lusso** di nuova costruzione. Villa appena realizzata in vendita per 3,1 milioni di euro sul sito Immobiliare.it. La dimora è a Tramezzo, in posizione dominante, con vista. La

proprietà e circondata da un rigoglioso giardino con piscina. La villa ha una superficie complessiva di 444 mq e si sviluppa su tre livelli -tit_org- Cresce la voglia di seconda casa al lago Lago di Como, con il lockdown cresce la voglia di seconda casa

Covid Le vittime oltre 90 mila Sanremo, via libera senza pubblico = 90.241

CASSANI, DONDONI, GRIGNETTI, TAMBURRINO PP. 12-13-24 Sono i morti in Italia da inizio pandemia, di cui 422 ieri. In 9 regioni contagi in crescita Cartabellotta (Fondazione Gimbe): "Attenzione alta sulle nuove varianti"

[Francesco Grignetti]

Covid Le vittime oltre 90 mila Sanremo, via libera senza pubblico CASSANI, TONDONI, GRIGNETTI, TAMBURRINO - PP. 12-13-34 90.241 Sono i morti in Italia da inizio pandemia, di cui 422 ieri. In 9 regioni L'ontani In creseí CartabelloJa (Fondazione Cimbe): "Attenzione alta sulle nuove varianLi" FRANCESCO GRIGNETTI Altri 422 decessi e 13.659 nuovi casi. Cosida ierisi piangono ben 90.241 morti daCovid. Un'enormità. E non si vede ancora la fine. I trend sono allarmanti. Esauriti gli e fretti del De eretoNatale - affermaNino Cartabello tta, presidente della fondazione Gimbe - si arresta la discesa dei nuovi casi settimanai, sostanzialmente stabili a livello nazionale, mentre in diverse regioni s'intravedono i primi segnali di un'inversione di tendenza. Ecco, l'inversione ditendenza. In nove regioni risale l'incremento percentuale di nuovi casi. In cinque, si registra un aumento dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti. Segnali - ribadisce Cartabellotta - che invitano a tenere alta l'attenzione sulla diffusione delle nuove varianti. Nonostante un'ulteriore lieve discesa di ricoveri anche in terapia intensiva - riporta ancora il presidente della fondazione - l'occupazione da parte di pazienti Co vid supera in cinque regioni la soglia del 40%in area medica e in sei regioni quella del 30% delle terapie intensive. Spigolando tra le notizie di cronaca, si capisce che il contagio sta riprendendo forza. In Alto Adige, un nuovo lockdown sembra quasi certo: la soglia critica dei 500 casi ogni centomila abitanti vienesuperata quotidianamente. In Abruzzo, per vedere numeri così elevati di contagio bisogna tornare indietro al 30 novembre. A Firenze, il sindaco Dario Nardella ha firmato un'ordinanza che vieta lo stazionamento nelle aree a rischio d'assembramento dalle 18 alle 22 di venerdì e sabato. In Campania, per l'andamento dei contagi nelle scuole superiori, potrebbe scattare di nuovo lo stop della didattica ipresenza. L'unica speranza è la cam pagna vaccinale, che però avrà tempi lunghi. L'Agenzia per il farmaco (Aifa) ha intanto certi fie ato che sono stati segnalati 13 decessi nelle ore successive alla vaccinazione con Pfizer Moderna (a fronte di 1.564.090 dosi somministrate). Non sono risultati correlati alla vaccinazione dice però l'Aita - e sono in larga parte attribuibili alle condizioni di base della persona vaccinata. LE VINI ME DEL CORONAVIRUS 454.272 Quasi come tutta la popolazione di La Spezia 92.230 abitanti SL Pistola 90.601 abitanti Pisa 89.498 abitanti Quasi come tuna la popolazione di Parigi 2,229 milioni di abitanti Gambia 2,335 milioni di abitanti Fonte: Johns Hopkhs University Russia Spagna Germania L'EGO-HUB L'ANDAMENTO DEI DECEDUTI DA INIZIO PANDEMIA IN ITALIA Dal 24 febbraio a ieri 35.483 TOTALE DECEDUTIONDATA 1" ONDATA (24 FEBBRAIO- 31 ÈOSTÛ) FEB MARZO Fonte- ministero della Salute -tit_org- Covid Le vittime oltre 90 mila Sanremo, via libera senza pubblico 90.241

Ricavi a 65 miliardi nell'anno più duro i conti dell'Enel reggono l'urto del Covid

[Redazione]

CEMENTIR, KECOKÜ STORICO. IL BALZO Dİ FASTWEB Ricavi a 65 miliardi nell'anno più duro i conti dell'Enel reggono l'urto del Covid. Nonostante l'urto del Covid, Enel regge la prova dei conti. La maggiore "blue chip di Piazza Affari chiude il 2020 con risultati in linea con le aspettative e gli obiettivi indicati per lo scorso anno: Ebitda ordinario (Margine operativo lordo) a 17,9 miliardi di euro, debito finanziario netto a 45,4 miliardi di euro (+0,4%) e ricavi a 65,0 miliardi di euro (in calo del 19,1%). Sono questi i principali risultati consolidati preliminari del 2020 di Enel, esaminati dal consiglio di amministrazione della società sotto la presidenza di Michele Crisostomo. Quanto ai ricavi, Enel spiega che la diminuzione è prevalentemente riconducibile alla riduzione delle vendite di gas ed energia elettrica in Spagna e Italia per gli effetti del Covid. Per quello che riguarda invece l'Ebitda ordinario, si è verificato un incremento per Enel Green Power - prevalentemente seguito dal miglioramento del margine operativo lordo in Italia, per le migliori performance degli impianti idroelettrici - e anche per la Generazione Termoelettrica e il Trading. Tale incremento, tuttavia, è stato compensato dalla variazione negativa di Infrastrutture e Reti, principalmente in America Latina (a causa, tra l'altro, dei minori volumi di energia trasportati). Il margine operativo lordo, che include gli effetti delle operazioni straordinarie, è pari a 16,8 miliardi di euro (-5,1%). Enel ha diffuso i conti anche Cementir Holding che ha aumentato i volumi venduti di cemento del 12,9%. Il margine operativo lordo su base ricorrente è aumentato del 2,2%, il risultato operativo del 3,6% e la generazione di cassa nell'anno ha raggiunto i 118,8 milioni di euro. I ricavi (+1,1%) segnano il record storico a 1,22 miliardi di euro. Sul fronte delle Tic Fastweb mette a segno il settimo anno consecutivo di crescita, con performance positive in termini di clienti e ricavi: per il servizio banda larga ne ha acquisiti 110.000 mila. R.E. -tit_org- Ricavi a 65 miliardi nell'anno più duro i conti dell'Enel reggono l'urto del Covid

Il Covid ha abbassato lo spreco alimentare

[Redazione]

-3/6KGATESTA IN UN ANNO Il Covid ha abbassato lo spreco alimentare. Almeno un merito il Covid lo ha avuto: ha abbassato lo spreco alimentare in Italia: nel 2020 sono stati 27 i kg di cibo a testa buttati nella spazzatura (529a settimana), l'11,78% in meno, equivalenti a 3,6 kg, rispetto al 2019. -tit_org-

Superata quota 90mila morti per covid

[Redazione]

9 ITALIA SUPERATA QUOTA 90MILA MORTI PER COVID Con i 422 morti di ieri in Italia è stata ufficialmente superata la soglia dei 90mila decessi per Covid, ed è molto probabile che prima del triste anniversario di fine febbraio si superi anche quota 100mila. Sono stati ieri 270.142 i test effettuati, che hanno rilevato 13.659 nuovi casi di contagiati. Il tasso di positività è dunque di poco superiore al 5%. 2.151 i ricoverati in terapia intensiva. -tit_org-

OMS non esclude che il Covid sia stato creato a Wuhan = Oms non esclude che covid sia stato "Creato"

[Laura Ferrari]

OMS non esclude che il Covid sia stato creato a Wuhan di Laura Ferrari Gli ispettori dell'Organizzazione mondiale della Sanità hanno visitato l'Istituto di virologia di Wuhan. L'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ripetutamente accusato il laboratorio di Wuhan di aver diffuso il virus che ha causato il Covid-19, provocando la pandemia globale. OMS NON ESCLUDE CHE COVID SIA STATO "CREATO" di Laura Ferrari Gli ispettori dell'Organizzazione mondiale della Sanità hanno visitato ieri mattina l'Istituto di virologia di Wuhan. L'Istituto ha diversi laboratori ad alta sicurezza in cui i ricercatori stanno lavorando sui coronavirus. L'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ripetutamente accusato il laboratorio di Wuhan di aver diffuso il virus che ha causato il Covid-19, provocando la pandemia globale. In un'intervista a Skynews, Peter Daszak, uno degli esperti in Cina ha fatto il punto della situazione. "Il corpo di informazioni che stiamo mettendo insieme è di grande valore e ci sta portando nella giusta direzione" per quanto riguarda le origini del coronavirus. "Le tesi sono ancora tutte sul tavolo, siamo aperti a tutto", ha spiegato Daszak che da anni collabora con l'Istituto con la dottoressa Shi Zhengli, la scienziata cinese nota come "Bat woman" per le sue ricerche sui pipistrelli. "Se i dati ci porteranno ad un mercato del pesce è lì che andremo, se ci porteranno in un allevamento di animali selvatici e lì che andremo, se ci porteranno in un laboratorio lì che andremo", ha spiegato Daszak, la cui nomina nel team dell'Oms è stata oggetto di qualche critica visti i suoi stretti legami con la Cina. Il gruppo di esperti è guidato dallo svizzero Peter Ben Embarek. Sono scienziati "provenienti da 10 Paesi", ognuno con competenze chiave. Come ha spiegato l'irlandese Michael Ryan, direttore delle emergenze dell'Oms, "tutte le risposte potrebbero arrivare in questa occasione o forse no. Noi continueremo a spingere per avere più dati. È un'indagine, non come un giallo. E il fatto che si siano poste domande diverse due settimane più tardi a una persona diversa non significa che qualcuno sta nascondendo informazioni". "È un processo di scoperta. Si vuole aprire una finestra sull'origine del virus - ha aggiunto - Ma molte persone all'esterno fanno riferimento al fatto che non accetteranno il rapporto quando uscirà. Nessun altro Paese ha presentato altre prove documentali all'Oms. Stiamo cercando di trovare una risposta. Se l'avete, allora fatecelo sapere. Certamente per me non tempo che le persone che dicono non pensano di avere informazioni comincino a fornirle". -tit_org- OMS non esclude che il Covid sia stato creato a Wuhan Oms non esclude che covid sia stato Creato

Cervelloni alla bolognese

[Valerio Varesi]

CERVELLONI ALLA SI CHIAMA TECNOPOLO IL GIGANTESCO SPAZIO CHE OSPITERÀ I DUE SUPERCOMPUTER CHE RACCOLGONO I BIG DATA PER IL CENTRO METEO EUROPEO (E NON EOLO). LO ABBIAMO VISITATO IN ANTEPRIMA di Valerio Varesi roto di Gianluca Perticoni/ Eikon OLOGNA. Scordatevi Hai 9000 di Odissea nello Spazio, dimenticate l'intero catalogo dell'immaginario con cui abbiamo pensato i computer. Quello che sta nascendo a Bologna, nell'ex area della vecchia Manifattura Tabacchi, lo supera. Il Tecnopolo sarà lapiù grande con centra zion e di intelligenza artificiale del Paese e una fra lepiù grandi d'Europa. Alle due coppie di cervelloni del Centro europeo per le previsioni meteo se ne affiancherà un altro: Leonardo, di Cineca e Istituto nazionale di Fisica nucleare. Un mostro da 120milioni di euro frutto di un finanziamento dell'Unione europea che ha individuato nel centro bolognese di calcolo la sede ideale. Abbiamo visitato in anteprima la sede (pronta alla fine del mese) che ospiterà il cervellone meteo, l'angelo custode a protezione delle bizze del cielo la cui installazione comincerà a marzo. A lui toccherà elaborare una marea di dati provenienti dai satelliti, dai palloni aerei, dai sensori marini, dalle sonde e dalle centraline al suolo cercando di prevedere ogni mutamento del tempo. Due volte Ó nelle 24 ore indicherà ciò che avverrà entro 15 giorni con una precisione dell'80 per cento per ciò che riguarda la distanza di una settimana. Tutto questo a beneficio di voli aerei, navigazione, agricoltura e protezione civile nel caso di eventi estremi. Il Tecnopolo darà vita a una concentrazione di neuroni elettronici che si unirà alle intelligenze di centinaia di ricercatori, i quali avranno a disposizione uffici e sale in questo enorme villaggio di 120 mila metri quadrati in cui si elaboreranno calcoli e previsioni per mezzo mondo, in rete con una trentina di Paesi. I SEGRETI DI VIA STALINGRADO La struttura è un esempio di laboriosità silente nel tempo delovid. Nemmeno i bolognesi si sono accorti della sua crescita al di là dell'alto muro che corre a fianco di via Stalingrado, uno stradone che conduce verso Ferrara contornato di aziende e capannoni. Qui, trecento persone hanno lavorato a ciclo continuo di 24 ore anche in epoca di confinamento con procedure anticontagio rigidissime. Il primo cantiere in cui si è sperimentato il protocollo anti-Covid assieme a quello del ponte di Genova spiega Massimo Federici, responsabile di Site, l'azienda bolognese che ha curato la ristrutturazione. Oltrepassato l'ingresso, dove fanno ancora la spola camion in vista della consegna dei locali per il Centro meteo, appare Futuropoli, Quello che salta subito all'occhio sono le grandi vetrate innervate da colonne di metallo che coprono la facciata delle tre botti, come vengono chiamate le volte che racchiudono a mo' di guscio locali dove saranno sistemati supercalcolatori. Botti d'autore considerando che furono disegnate e progettate da Pier Luigi Nervi. Malgrado la robusta ristrutturazione, le volte conservano una loro grazia vocata all'uso industriale. La parte anteriore è destinata a uffici, ma è nel ventre di quelle enormi cavemelonche di 20 metri di larghezza quasi quaranta che verranno alloggiati, a partire da marzo. I supercomputer per i quali sono state prese precauzioni così rigide da far pensare a qualcosa tra il bunker e il laboratorio chimico. Le volte soprastanti sono state coibentate e rinforzate con 58 tegoli di cemento armato di 22 tonnellate ciascuno. L'intera struttura comprendente le citate botti, più una quarta opzionata, è stata irrobustita per resistere ai terremoti e un intero settore è occupato da pattuglie di grandi bombole di gas inerte argon a 300 atmosfere pronte a soffiare sul fuoco in caso di incendio per domarlo in pochi secondi. A fianco, sempre in funzione di intervento d'emergenza, ci sono cinque giganteschi propulsori diesel che all'occorrenza possono intervenire mettendo in moto ciascuno tre alternatori in serie capaci di produrre 10 megawatt di potenza in pochissimi secondi se l'energia elettrica venisse a mancare. Al loro servizio è stata alloggiata una cisterna capace di 22 tonnellate di gasolio sufficienti a garantire 72 ore di autonomia. I super computer, infatti, sono delicati come petali di rosa e hanno una grande voracità energetica. Un loro svenimento porterebbe a disastri, Macchine tiranne che esigono anche un clima ideale soffrendo gli sbalzi di temperatura più di un immunodepresso. Per questo la centrale del clima è una specie di palazzo di tubi lucenti che riscalda d'inverno e raffredda d'estate anche se le botti sono

costruite con una tecnologia che consente risparmi energetici. POLVERE E COLESTEROLO Al centro di queste specie di bomboniere saranno installati i computer del Centro meteo europeo. Si tratta di due coppie gemelle a cui gli inglesi, che ospitavano macchine simili nella sede di Reading, hanno dato il nome di Data Hole e Data Storage. Da una parte si elabora e calcola e dall'altra si immagazzinano e ordinano i dati. I supercalcolatori sono in fase di montaggio e già i locali, due distinti di 50 metri per 25, sono costantemente manu tenuti da una incessante opera di pulizia. Gli addetti usano protezioni come fossero in una sala operatoria. La pulizia è fondamentale: la polvere è un grande nemico dei circuiti, come il colesterolo per le coronarie, il pavimento del locale dove alloggeranno Data Hole e Data Storage, è "galleggiante", sorretto da centinaia di micropali. Sotto, infatti, passano chilometri di cavi, fili e tubi che rappresentano il sistema nervoso dell'impianto. Ogni settimana anche questa sorta di cantina viene accuratamente pulita. A fianco delle attrezzature del Centro meteo ci sono altre due botti ancora da ristrutturare dove, il prossimo anno, sarà ospitato l'altro "cervello", il Leonardo del Cineca, il centro universitario che comprende oltre 90 atenei e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Sul lato nord si sistemano Enea: uffici e aule comuni troveranno posto in un lungo edificio degli anni '50 con mosaico rosso-Bologna a vista. mentre dietro alle botti negli ex magazzini del tabacco e del sale, un project financing dovrebbe dar vita agli uffici di Cineca e Istituto di fisica. HABITAT MEDITERRANEO Nel comparto, diviso in sei lotti, c'è anche posto per le sedi dell'università bolognese, dell'Enea, del Cnr, degli Istituti ortopedici Rizzoli per la ricerca e della sede distaccata del centro Copernicus alloggiato a Bonn dove si elaborano i dati meteorologici via Stalingrado. La Regione, che coordina gli investimenti con la società Art-Er, ha altresì candidato il villaggio a sede dell'università Onu con il compito di studiare cambiamenti dell'habitat umano nel Mediterraneo in rapporto al clima e alle sue implicazioni, in primis le migrazioni. Complessivamente l'investimento nel Tecnopolo è di un miliardo, spiega l'assessore regionale alle Attività produttive Vincenzo Colla. ((Ma ciò che è più importante è che vi lavoreranno 2.500 persone tra cui alcuni dei migliori scienziati in circolazione. L'arrivo di queste intelligenze avrà un influsso su città e regione in una proficua contaminazione di saperi. Mentre supercomputer dentro Meteo saranno in grado di mettere assieme milioni di dati e prevedere l'evoluzione del clima, Leonardo, invece, eseguirà calcoli a beneficio della novantina di atenei con i quali è collegato. Bologna si candida quindi a capitale italiana dei big-data con un'operazione anche urbanistica di recupero di un'area in abbandono. Da manifattura, fatto a mano, a supercalcolo elettronico. Futuropoli è tutta qui. Valerio Varesi URBANISTICA E MILIONI: I NUMERI DEL NUOVO TECNOPOLO IL CENTRO meteo del Tecnopolo di Bologna ha richiesto due anni di lavoro- La ristrutturazione dei tre capannoni a volta detti botti è costata 62 milioni di euro, 18,5 da parte della Regione Emilia Romagna e 43,5 da parte del ministero dell'Università e della ricerca. L'area disponibile è di 17.500 metri quadrati più altri 3.500 opzionati. Al servizio dei supercalcolatori sono stati posati 50 chilometri di cavi elettrici entro i quali scorre una potenza di 10 megawatt. La realizzazione ha richiesto l'utilizzo di 20 mila metri cubi di calcestruzzo e 2 mila tonnellate di acciaio per l'armamento. Nel corso della ristrutturazione si sono alternate 80 imprese diverse per complessivi 750 lavoratori, la presenza media è stata di 25 imprese in coabitazione ogni giorno con turni di lavoro a ciclo continuo 24 ore su 24. Di notte sono stati eseguiti i lavori non rumorosi- Sempre mediamente, hanno lavorato gomito a gomito 180 lavoratori con un picco di 382 nell'arco di una giornata. L'area del Tecnopolo è stata divisa in sei lotti. Il terzo, quello del Centro Meteo sarà consegnato a fine febbraio. A marzo comincerà l'installazione del super computer. Un altro lotto in ristrutturazione, il quarto, dovrà essere pronto entro la fine del prossimo anno....., Sopra, il cantiere di via Stalingrado. Sotto, uno dei generatori utilizzati in caso di blocco dei computer -tit_0rg-

Unesco lancia il decennio di azione per la protezione degli oceani

[Redazione]

Giovedì 4 Febbraio 2021, 15:19 L'obiettivo è promuovere il rispetto del mare minacciato da inquinamento, pesca intensiva e cambiamenti climatici il tutto in un'ottica sostenibile. Inizia quest'anno la decade dedicata ad uno sviluppo sostenibile dell'oceano e ad aumentare le conoscenze scientifiche sul mare. Dal 2021 al 2030 gli obiettivi di Nazioni Unite e Unesco saranno quelli di promuovere in otto punti il rispetto dell'oceano, affinché diventi pulito, grazie all'eliminazione delle fonti di inquinamento o alla loro identificazione e i suoi ecosistemi vengano protetti. Un oceano produttivo ma in un'ottica sostenibile che rispetti l'economia oceanica, un oceano sicuro, ovvero che non danneggi la vita di chive sulle coste e rispettato a sua volta dalla società. E ancora un mare i cui dati siano accessibili per il quale vengano utilizzate tecnologie e innovazioni. "La protezione e la gestione sostenibile dell'oceano sono essenziali per il cibo, i mezzi di sussistenza e la mitigazione delle perturbazioni climatiche e dei disastri correlati", ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. "Ripristinare la capacità dell'oceano di nutrire l'umanità e regolare il clima è una sfida importante", ha aggiunto il capo delle Nazioni Unite, esortando tutti a "fare pace con la natura per creare un mondo prospero ed equo per tutti, senza lasciare indietro nessuno". "L'oceano è un luogo importante su cui fare più ricerca, avere più conoscenze, ma anche capire che potrebbe fornire più mezzi di sussistenza se lo gestiamo meglio", ha dichiarato Erna Solberg, primo ministro norvegese e copresidente del Consiglio per gli oceani dell'Onu. "Mentre il mondo si adatta a una nuova normalità con l'emergere del coronavirus, la scienza oceanica ha la possibilità di svolgere un ruolo importante negli sforzi di recupero post-pandemia", ha affermato la direttrice dell'Unesco, Audrey Azoulay. Red/cb (Fonte: Ansa, decennio del mare.it)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 4 febbraio

[Redazione]

Giovedì 4 Febbraio 2021, 16:55 Rispetto a ieri sono stati registrati 13.659 nuovi casi. A oggi, 4 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.597.446, con un aumento di 13.659 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 13.189 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 270.142 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 279.307). Il numero totale di attualmente positivi è di 430.277, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.151 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 6 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 147 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 19.743, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 408.383, in calo. I deceduti sono 90.241, 422 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.076.928. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](https://www.ministero.salute.gov.it/cb) (fonte: ministero della Salute)

Coronavirus, Aifa d? il via libera agli anticorpi monoclonali in Italia

[Redazione]

Giovedì 4 Febbraio 2021, 10:08 I farmaci sono destinati a pazienti in fase precoce con alto rischio di evoluzione del coronavirus. Si tratta di anticorpi già pronti per un'immunizzazione passiva. Dopo un lungo incontro la commissione tecnico-scientifica dell'Aifa ha approvato l'utilizzo degli anticorpi monoclonali. In Italia il via libera è stato dato a due anticorpi monoclonali per il trattamento di coronavirus, quelli prodotti da Regeneron e da Eli Lilly, con alcune condizioni, ad esempio, quella che prevede l'utilizzo di farmaci sperimentali o utilizzati in altri Paesi possano essere utilizzati quando non esiste alternativa valida alla cura, come da legge 648/1996. Inoltre la commissione Aifa ha stabilito in linea con le limitazioni previste dal Canada e dalla Food and drugs administration statunitense, che questi farmaci sono destinati a pazienti in fase precoce con alto rischio di evoluzione della malattia. L'approvazione delle monoclonali in Italia permette di avere un nuovo alleato nella campagna vaccinale. Infatti sosterrà i pazienti non vaccinati che via via si ammaleranno. "Con le dosi di vaccino che tardano ad arrivare, le categorie e gli ambienti più a rischio potrebbero trovare negli anticorpi monoclonali la protezione contro il Covid di cui hanno bisogno", ha spiegato Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma, impegnato nella ricerca di anticorpi monoclonali efficaci contro il coronavirus. Nello specifico, prosegue Novelli, i monoclonali sono "gli stessi anticorpi che produciamo quando ci ammaliamo o facciamo un vaccino. La differenza è che sono già pronti ed utilizzabili come una sorta di immunizzazione passiva in quanto non vengono stimolate le cellule immunitarie che conferiscono una "memoria" per produzioni future, come avviene nel caso del vaccino. I monoclonali hanno una durata limitata nel tempo, durano un paio di mesi, fai un ciclo di trattamento e poi lo ripeti se necessario", osserva il genetista. Red/cb (Fonte: Repubblica)

Coronavirus, le modifiche al piano vaccinale italiano - -

[Redazione]

Giovedì 4 Febbraio 2021, 10:57 In seguito all'incontro Stato-Regioni è stato stabilito di somministrare i vaccini AstraZeneca agli under 55 ed arrivare a 14 milioni di vaccinazioni in un trimestre. Il piano vaccinale è stato rimodulato in modo da arrivare a 14 milioni di vaccinazioni entro aprile. Questo il primo obiettivo emerso dall'incontro tra Regioni e Governo di ieri, mercoledì 3 febbraio. Il cronoprogramma delle vaccinazioni prevede inoltre di somministrare 2 milioni di dosi a febbraio, 4 milioni a marzo, 8 milioni ad aprile, per un totale di 14 milioni di dosi in un trimestre. Nel nuovo piano figura anche la scelta di destinare i vaccini Pfizer e Moderna agli over 80 e alle fasce più fragili, mentre alle persone al di sotto dei 55 anni, al personale scolastico docente e non, alle forze armate, alla polizia e al personale carcerario e ai detenuti verrà inoculato il vaccino AstraZeneca. Quanto stabilito fa parte delle fasi 2 e 3 della campagna vaccinale che inizieranno con l'arrivo lunedì 8 febbraio del primo carico di dosi di AstraZeneca. "La Campagna di vaccinazione resti fuori da crisi e da contese politiche. È la cosa più importante per tutto il Paese". Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, a margine dell'incontro in videoconferenza con le Regioni. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, il Regno Unito sperimenta immunizzazione con 2 vaccini diversi

[Redazione]

Giovedì 4 Febbraio 2021, 12:59 Parte lo studio che coinvolge 800 volontari per studiare l'efficacia della doppia vaccinazione, un modo per affrontare le possibili interruzioni di forniture in futuro. È già cominciato nel Regno Unito uno studio per verificare l'efficacia dell'immunizzazione contro il coronavirus utilizzando due vaccini diversi anziché uno solo come avviene attualmente per la prima dose e il richiamo. Secondo quanto riporta la Bbc, lo studio - denominato Com-Cov - è gestito dal National Immunisation Schedule Evaluation Consortium e coinvolge oltre 800 volontari in Inghilterra di età superiore ai 50 anni. L'idea è quella di avere una maggiore flessibilità nella campagna di immunizzazione e di affrontare potenziali interruzioni delle forniture con maggiore tranquillità. (Fonte: Ansa)

In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione

[Francesca De Benedetti]

GIUSTIZIA CLIMATICA In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione FRANCESCA DE BENEDETTI Quando si tratta di clima, la Francia fa la rivoluzione, nel bene e nel male. Qui nel 2015 è stato siglato un trattato di portata globale per fermare il surriscaldamento terrestre, noto come "accordo di Parigi". E sempre nella capitale francese, questo febbraio, lo stato viene condannato per "inazione climatica", cioè perché non ha rispettato i propri impegni. Questo è il disaccordo, di Parigi, e degli oltre due milioni di cittadini che non si accontentano delle dichiarazioni ambientaliste dell'Eliseo. Emmanuel Macron, per blandire l'anima verde dell'elettorato, ha anche sorteggiato 150 cittadini, li ha radunati in un comitato consultivo e ha promesso di trasformare le loro idee sul clima in legge. Ma quando si tratta di emergenza climatica le promesse non bastano. Le sentenze invece contano. Il verdetto in questione è inedito per la Francia. Il tribunale amministrativo di Parigi dà ragione alle quattro organizzazioni che hanno fatto ricorso: Greenpeace, Oxfam, la fondazione Nicolas Hulot e l'associazione Notre affaire à tous, nata nello stesso anno dell'accordo di Parigi proprio per far valere in punta di diritto la giustizia climatica. Marie Toussant, che l'ha fondata e che oggi è europarlamentare verde, dice che la sentenza del 3 febbraio è la prova di quanto ormai l'inazione climatica non sia più tollerata dalla giustizia: temporeggiare, quando si tratta di salvaguardia del. è considerato criminale. Lo stato ora è riconosciuto colpevole di non aver intrapreso azioni all'altezza degli impegni presi. In Francia è la prima volta, ma la vittoria segue l'onda di iniziative in tutto il mondo per spingere i governi ad agire. L'onda verde L'apripista è stata l'Olanda; nel 2013 la fondazione Urgenda ha fatto ricorso contro il governo per spingerlo a prendere misure per ridurre le emissioni, nel 2015 una prima sentenza le ha dato ragione, e nel 2019 la Corte suprema ha confermato che l'esecutivo olandese ha l'obbligo di riallinearsi al più presto con i suoi obblighi sul fronte climatico. Qualcosa di simile è sancito ora dal tribunale francese. Il caso è stato battezzato dai ricorrenti come "Affaire du siècle" (caso del secolo) e la storia comincia nel 2018. A dicembre, le quattro organizzazioni lanciano una petizione: l'idea è di una grande mobilitazione per costringere l'esecutivo ad agire per il. Nel giro di 48 ore, arrivano due milioni di firme. L'anno successivo, un sondaggio dice che il 90 per cento dei partecipanti è pronto a mobilitarsi. L'estate del 2018 è stata il momento di svolta, per l'opinione pubblica francese, dice Jean-François Julliard, il direttore di Greenpeace France. Bastava guardare la situazione del meteo nelle nostre città per rendersi conto di quanto la situazione fosse grave. C'è stato anche l'effetto Greta, e la mobilitazione dei Fridays for future. Una combinazione di fattori ha fatto sì che adesso per i francesi il cambiamento climatico sia in cima alle preoccupazioni, al pari di temi come la disoccupazione. Una vague, un'onda verde, che è cresciuta anche alle scorse amministrative, nell'estate 2020: soprattutto nelle grandi città, la spinta ambientalista è stata capitalizzata dal partito verde. Che ha vinto il municipio a Lione, a Bordeaux, Grenoble, Strasburgo, ed è stato sfidante di primo piano a Parigi e Marsiglia - Terremoto di portata storica, lo definisce il giornalista Abel Mestre. È caso del secolo Si arriva così a mercoledì, quando anche un giudice si siede dalla parte del: riconosce la responsabilità dello stato nella crisi climatica e dice che il mancato rispetto degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è illegale. Come hanno fatto le organizzazioni a dimostrare che il governo è colpevole di "inazione"? Julliard dice che i documenti mandati alla corte vanno dai tempi di Jacques Chirac presidente fino a Macron- Dimostrare che lo stato non ha fatto abbastanza non è stato difficile: lo dicevano gli scienziati e persino le istituzioni; il governo non poteva contraddirci. Anche l'alto consiglio per il clima, autorità indipendente lanciata da Macron, dice che se si confina così, non si arriva agli obiettivi che ci si è dati per il 2050, e che le azioni intraprese non sono all'altezza. Cosa succede ora? Secondo Greenpeace tutte le vittime dei cambiamenti climatici potranno rivolgersi alla giustizia e pretendere risarcimenti sulla base di questa sentenza.

Soprattutto, gli effetti saranno politici: finora Macron ha mostrato una doppia faccia dice Julliard. Ha usato tantissimo i temi ambientali per la sua comunicazione, ma è tutta facciata. Andie nelle platee internazionali, ad esempio quando si tratta dell'accordo commerciale tra Uè e Mercosur, l'Eliseo punta il dito sulle "bugie di Bolsonaro sul clima". Ma oltre alle inadeguatezze altrui, Macron pensi alle nostre. Estratti a sorte Un tentativo è quello della "convenzione cittadina per il clima": per la prima volta, 150 cittadini, sorteggiati in modo da garantire che il campione sia rappresentativo dei vari tenitori, età, professioni e così via, hanno potuto elaborare le loro proposte, da tradurre è la promessa di Macron in legge. Già nel 1995, in Principi del governo rappresentativo, il politologo francese Bernard Manin invitava a riscoprire il principio cardine della democrazia di Atene: Non che il popolo dovesse governare o essere governato, ma che ciascun cittadino fosse in grado di occupare le due posizioni a tempi alterni; da qui l'importanza del meccanismo di estrazione a sorte. C'è un motivo per cui Macron l'ha riscoperta: le rivolte dei gilet gialli per le tasse sulla benzina gli hanno mostrato che non basta agire per il clima, ma farlo in modo equo per le classi più svantaggiate. 1150 non a caso ora propongono di tassare le grandi imprese per finanziare la transizione climatica. Macron non si aspettava proposte così radicali e sta aggiustando il tiro: dice che con Covid-19 non si possono colpire ancora alcuni settori economia- Ecco quale potrebbe essere un effetto della sentenza: riportarlo sulla retta via del. Quattro organizzazioni si sono unite per fare ricorso contro lo stato francese E hanno vinto - - È il CrCliLEN, Lf u. RE DU SIECLE -tit_org- In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione In nome del clima i francesi fanno un'altra rivoluzione

Una sanità data driven: il miracolo di Israele nella lotta al Covid

[Jonathan Pacifici]

Una sanità data driven: il miracolo di Israele nella lotta al Covid DI JONATHAN PACIFICI* Dei 9 milioni di israeliani (poco meno della popolazione lombarda), 3,5 milioni sono già vaccinati e oltre 2 hanno già ricevuto la seconda dose. Israele marcia al ritmo di 130.000-200.000 inoculazioni al giorno verso la vaccinazione completa a fine marzo. Quando si scriverà la storia di questa pandemia emergeranno alcuni punti che hanno premiato il modello israeliano. In primis la volontà (e la capacità) di una classe politica che con tutte le sue lacune è ancora in grado di darsi un obiettivo e agire concretamente per conseguirlo in tempi certi. Ma il segreto di Israele è soprattutto un sistema sanitario di assoluta eccellenza che prende il meglio della centralizzazione nazionale e della copertura capillare in mano alle quattro Kipot Holim (Hmo-Health Maintenance Organizations). Si tratta di quattro mutue non-profit in concorrenza tra loro. Ogni cittadino israeliano tramite il sistema di previdenziale nazionale ha una copertura-base integrabile da servizi aggiuntivi a pagamento. Al centro di ogni Hmo ci sono i dati. Ogni interazione, ogni analisi, ogni visita medica e ogni ricetta, ogni esame clinico e ogni acquisto di medicinali è registrato e disponibile online e via app per il paziente e per ogni struttura medica nel Paese, dal medico di base all'ospedale. Il cittadino ha nel palmo della mano tutta la sua storia medica e il sistema Paese ha il controllo in tempo reale di ciò che succede. Si tratta cioè di una sanità data driven, basata sui dati. Dai primi giorni della pandemia la tecnologia è stata al centro dello sforzo nazionale. Sul sito del ministero della Sanità israeliano è disponibile in tempo reale un cruscotto con i principali parametri relativi all'andamento dei contagi e una miriade di altri indicatori rilevanti. I dati sono affidabili e soprattutto coprono il 100% della popolazione. Pur nella garanzia della privacy i sistemi informatici sanitari sono integrati con quelli delle forze dell'ordine. Si tratta di una delle grandi lezioni di decenni di lotta al terrorismo. In caso di un evento di sicurezza nazionale con numerose vittime i dati dei vari attori (polizia, vigili del fuoco, esercito, servizi segreti e sistema di pronto soccorso) devono potersi parlare. I protocolli sono rodati da decenni in una piattaforma multi-User. Quando all'inizio della pandemia è stato necessario il tracking dei contagiati per ricostruire gli spostamenti e contenere la diffusione del virus, lo Shin Bet (il servizio di intelligence interna) ha messo a disposizione (seppure con riluttanza) i propri sistemi di analisi originariamente sviluppati per intercettare i terroristi. Questo ha aperto una sana discussione pubblica in Parlamento sui limiti dell'uso di tali apparati eppure, bilanciandone l'intrusività con la supervisione del sistema giudiziario, i risultati sono stati importanti. Non tutto è stato perfetto. Ci sono state asincronie nella gestione dell'aeroporto, imperdonabili falle nell'isolamento di alcune Rsa; il sistema dei controlli era perfezionabile, ma soprattutto lo Stato ha dovuto fare i conti (anche politici) con significative frange della popolazione indisciplinate. Ultraortodossi, arabi israeliani, manifestanti di estrema sinistra e un certo tipo di giovani incoscienti sono stati responsabili di focolai che ancora oggi si fatica a gestire. Eppure, proprio la capacità dello Stato d'Israele di avere una chiara visione dei dati in tempo reale è al centro del recentissimo accordo stipulato dal premier Netanyahu con Albert Bourla, ceo di Pfizer. Israele come pilot mondiale: primo Paese completamente vaccinato entro marzo! La Pfizer ha anticipato le spedizioni delle dosi ordinate con largo anticipo (e con largo sovrapprezzo) da Israele, mentre Israele condividerà con Pfizer i dati di questa imponente operazione di vaccinazione. Nel mio ultimo libro (Gli unicorni non prendono il Corona- Viaggio tra le startup israeliane nell'economia che ha sconfitto i virus) spiego come tutto ciò sia conseguenza del miracolo

economico e tecnologico che Israele ha messo in scena nell'ultimo ventennio. Secondo i dati Ivc-Zag, le startup israeliane hanno raccolto 10,6 miliardi di dollari nel 2020, battendo i record nonostante la pandemia. Si tratta di un incremento di oltre il 20% rispetto al 2019 e il capitale versato alle aziende locali è più che triplicato in soli sei anni. Parliamo sotto di investimenti: il conto di quotazioni, acquisizioni e fusioni è ancora da fare ma sarà ancora una volta astronomico. Nel 2019 il valore delle exit è stato di 21,74 miliardi di dollari. Dei suoi 45 unicorni (società private che

hanno raggiunto una valorizzazione superiore al miliardo di dollari), 15 si sono aggiunti alla lista nell'ultimo anno. Partiamo del 10% degli unicorni a livello mondiale. Ed era il 2020. La vaccinazione a tappeto, assieme alla flessibilità delle aziende tech che riescono a cavalcare l'economia pandemica, non fa che spingere questa corsa economica. Nel solo gennaio scorso le aziende tecnologiche israeliane hanno raccolto 1,2 miliardi, con 5 nuovi unicorni e un sesto il 1 febbraio. Sull'operazione Torniamo a vivere (il nome della campagna vaccinale) Israele si gioca la pole position nella ricostruzione post pandemica e King Bibi il futuro della sua lunga carriera politica con delle elezioni anticipate (le quarte in due anni proprio a fine marzo. Ad oggi i numeri sembrano dargli ragione. ^ presidente del Jewish Economic Forum e general partner di Ssixth Millennium Venture Partners -tit_org-

Contagi Covid in calo, vaccinati in crescita: a fine anno sapremo se il virus è sconfitto = a fine anno sapremo se il virus è sconfitto

[Fabrizio Galimberti]

LA SCHEDE di Fabrizio Galimberti Contagi Covid in calo, vaccinati in crescita; a fine anno sapremo se il virus è sconfitto E iniziata la fase finale della battaglia contro il corona virus? I dati sono incoraggianti. Siamo abituati a guardare agli alberi; come avanzano o retrocedono i contagi Italia, Francia, in America, nel Regno Unito... e analizziamo con accanimento l'influenza delle restrizioni, i rapporti con i test, i tassi di positività... Ma qualche volta è bene anche sollevare lo sguardo e guardare alla foresta, non solo agli alberi. Il grafico a destra mostra l'andamento dei nuovi casi di Covid-19 nel mondo (in media mobile di sette giorni, per ovviare alle stagionalità dei week-end, quando rallentano le registrazioni dei contagi). A livello globale, da dicembre all'inizio di gennaio si era notata un'impennata, dei nuovi Covid, probabilmente da mettere in relazione alla maggior frequenza di contatti e di viaggi per le feste di fine anno. A questo aumento dei nuovi casi era seguita un'ondata di restrizioni, che sembra aver avuto l'effetto desiderato. Molte notizie di stampa danno conto di un'insofferenza verso le limitazioni all'attività - una "pandemie fatigue" - ma, naturalmente, le cattive notizie riecheggiano più di quelle buone, LO SCENARIO I dati mondiali fanno sperare che si sia entrati nella fase finale della lotta al virus e non bisogna dimenticare che la stragrande maggioranza della popolazione rispetta norme e divieti. IL COMBINATO DISPOSTO Questo rispetto trascina nei grandi numeri che, come detto, indicano una solida e continua discesa delle nuove infezioni. Questa discesa si nota anche negli "alberi": guardando separatamente agli Stati Uniti, all'Europa tutta e all'Italia, dappertutto si nota un riflusso dei contagi. E, fortunatamente, un'altra variabile si aggiunge al calo dei contagi: l'aumento delle vaccinazioni. Nel grafico le barre nere descrivono la crescente percentuale dei vaccinati in rapporto alla popolazione. Non c'è che da sperare che il combinato disposto di restrizioni e vaccinazioni continui a contrastare il Sars-CoV-19. Ci vorrà del tempo, e sarà solo a fine anno, quando, sperabilmente, la percentuale di vaccinati sarà tale da conferire la famosa immunità di gregge, che sapremo se avremo sconfitto il virus, che peraltro rimarrà, ma solo al livello di un'infezione endemica e strisciante, come l'influenza. Covid-19 - La ritirata del virus Nuovi casi nel mondo migliaia - media mobile di 7 giorni, e vaccinazioni FONTE. Eljbu daticuurAortōiKlau Nuovi casi (sx) % vaccinati mondo (dx) -tit_org- Contagi Covid in calo, vaccinati in crescita: a fine anno sapremo se il virus è sconfitto a fine anno sapremo se il virus è sconfitto

Lombardia vs Covid, un flop informatico dopo l'altr o Dio l'assista: ora ci riprova con la campagna vaccini

[Michelangelo Bonessa]

I DISASTRI DELLA SANITÀ REGIONALE Lombardia vs Covid, un flop informatico dopo Paltr Dio Passista: ora ci riprova con la campagna vaccini All'assenza di un'organizzazione sanitaria territoriale si sommano ðpÛåò legati alla tecnologia di MICHELANGELO BONESSA Prima c'è stata la piattaforma dedicata ai sindaci, poi quella dell'Istituto superiore di sanità. Ora Letizia Moratti, assessore al Welfare e vicepresidente lombardo, ha annunciato una terza infrastruttura digitale per gestire la campagna vaccinale, ma rischia di essere il terzo sistema informatico in tilt della Lombardia. Nell'anno passato, infatti, la Regione Lombardia ha avuto diversi problemi in un campo dove dovrebbe essere maestra: l'innovazione. I sistemi informatici sembrano diventati il tallone d'Achille di una regione da sempre tecnologicamente all'avanguardia. IL TALLONE D'ACHILLE A metà gennaio è andato in tilt il cruscotto su cui i sindaci lombardi possono consultare l'andamento della pandemia, un primo stop che aveva sollevato dubbi tra Comuni e Prefetture al punto da spingere Palazzo Lombardia a precisare che il problema non ha inciso in alcun modo, come supposto da qualche sindaco dell'hinterland di Milano, sulla classificazione della zona rossa. I dati che vengono utilizzati dal Cts per effettuare le valutazioni provengono da un altro flusso informatico, inviato quotidianamente dalla Dg Welfare, secondo un modulo standard, validato dal Cts, e uguale per tutte le regioni. Non c'è stato alcun problema su tale flusso, proveniente direttamente dai laboratori che eseguono i tamponi. Poi si è scoperto invece che c'è stato un problema, tanto è vero che dall'11 al 17 gennaio la regione ne è finita in zona rossa. Ma il cruscotto è andato in tilt più volte: il 27 gennaio Silvia Roggiani, segretaria del Pd di Milano, ha segnalato nuovi problemi con dati sestuplicati in 24 ore. Problemi risolti in poco tempo, ma problemi frequenti. IL CASO "ZONA ROSSA" L'altro grande intoppo è stato l'ormai noto errore sui dati della settimana di zona rossa vissuta dai lombardi a gennaio. Tutti sono d'accordo sul fatto che la regione non doveva finire in quarantena, ma sul perché c'è ancora grande distanza tra Roma e Milano. La giunta Fontana si è chiusa a riccio e risponde a ogni contestazione parlando di errori governativi e di attacchi alla Lombardia da parte dell'esecutivo. Il governo e l'Istituto superiore di Sanità hanno replicato più volte con numeri che dimostrano una gran quantità di errori da parte di Palazzo Lombardia, in particolare sono 54 dalla primavera 2020 a gennaio. L'opposizione in Consiglio regionale ha ironizzato dicendo che l'Amministrazione Fontana in mesi di pandemia non è nemmeno riuscita a leggere il libretto d'istruzioni fornito dall'Iss, mentre la giunta respinge gli attacchi ricordando che il governo nazionale sbaglia dai tempi dell'appoggio di alcuni suoi esponenti di primo piano alla campagna "Milano non si ferma". Era l'inizio 2020 e Fontana venne sbeffeggiato perché indossava la mascherina in video, mentre Nicola Zingaretti si faceva vedere sui Navigli per l'aperitivo, Ma la Lombardia ha un obiettivo problema tecnico sull'innovazione tecnologica. E il problema si ripresenta nel momento in cui Moratti ha annunciato che la campagna vaccinale sarà gestita da un nuovo portale che sarà online tra due settimane. Se questo funzionerà lo potrà dire solo il tempo, ma l'esperienza dei portali della Regione e delle Ats non lascia grandi speranze: quando sono stati utilizzati per gestire i tamponi e il tracciamento del contagio, si è perso il controllo sia del tracciamento che dei tamponi, con persone che non venivano registrate come guarite e rischiavano sanzioni dai controlli delle forze dell'ordine. Un primo grande tilt a cui sono seguiti quelli di gennaio. IL PUNTO DEBOLE Insomma, il tema dell'organizzazione territoriale resta il grande punto debole del sistema sanitario lombardo: senza una rete organizzata non serve nemmeno il software più avanzato. Alcuni esperimenti avevano dimostrato buoni numeri, come la app AllertaLOM varata proprio da Palazzo Lombardia; grazie a questo strumento sviluppato internamente era stato avviato un monitoraggio ampio della popolazione già dai primi mesi della pandemia. Ma, a parte le eccezioni virtuose, la Lombardia è inceppata proprio sulle nuove tecnologie. Forse i ventimila volontari che vorrebbe schierare il neo commissario Guido Bertolaso per vaccinare la popolazione risolveranno la questione logistica irrisolta della

Lombardia, ma per il momento il cambio di passo annunciato tanto da Salvini quanto da altri esponenti politici sembra ancora lontano dall'arrivare. -tit_org- Lombardia vs Covid, un flop informatico dopoaltr o Dioassista: ora ci riprova con la campagna vaccini

Così i (costosi) monoclonali combattono il Covid = Costicchiano ma vale la pena: i monoclonali ci aiuteranno Entrati nel dibattito dopo essere stati impiegati per la rapida guarigione del presidente Trump, gli anticorpi costruiti in laboratorio impediscono

[Valerio Rossi Albertini]

Medicina Così i (costosi) monoclonali combattono il Covid Valerio Rossi Albertini a. Ormai lo sappiamo. Il virus usa con destrezza le proprie spine per stimolare la cellula e indurla ad aprirsi e farlo entrare. I monoclonali vanno immaginati come anticorpi a forma di guantone da pugilato. Che proteggono le cellule dalle spine del virus. Vi spiego come funzionano e come ci aiuteranno. COMI: È òVÉÌÈ ÉÔÑÈÑÉE È\ TI COVI!) APPROVATA DVIJ ' All Costicchiano ma vale la pena; i monoclonali ci aiuteranno - Entrati nel dibattito dopo essere stati impiegati per la rapida guarigione del presidente Trump, gli anticorpi costruiti in laboratorio impediscono al virus di infettare le nostre cellule: vi spiego che cosa sono e cosa fanno Valerio Rossi Albertini 1 presidente Trump -ormai ex- in una delle sue sorprendenti esternazioni, aveva consigliato per debellare il Coronavirus di iniettarsi disinfettante. La virologia da noi può avere esiti tragicomici. Quando fu il suo turno di contrarre la malattia, non sappiamo se perché si fosse ricreduto, o perché i sanitari avessero tenuto nel giusto conto i suoi suggerimenti, cioè nessuno. anziché iniettarli amuchina per endovenosa, optarono per la somministrazione di anticorpi monoclonali. Il nome criptico e suggestivo suscitò molta curiosità. Mono-clonale. Sa vagamente di rapporto esclusivo col mostro di Frankenstein. Com'è. come non è. il presidente Trump -ormai ex -, nonostante un'età non più verdissima e condizioni di salute che ci riferivano precarie anche prima del Covid. ne uscì più gagliardo e stralagante di quando si era ammalato. Sembrava proprio che questa nuova diavoleria funzionasse, gli anticorpi monoclonali sapevano il fatto loro... In questi giorni si è tornato a parlarne di anticorpi monoclonali con più insistenza, perché in Italia è stato ultimato l'iter autorizzativo di questa terapia. quindi vale la pena di capirci qualcosa di più. La maggior parte delle malattie non è trasmissibile. Se faccio indigestione sbafandomi due pi//e capricciose e mi viene il mal di pancia, non c'è il rischio che venga anche al mio vicino di tavolo, che ha mangiato un'insalatina scondita. Altre invece possono essere trasmesse da un soggetto malato a uno sano, ma suscettibile di ammalarsi. cioè non immune. Le malattie trasmissibili possono essere infettive, cioè dovute ad agenti patogeni come Batteri e virus (o anche funghi, ma qui non ci interessano). Tra questi, i virus sono i peggiori clienti: mentre contro i batteri abbiamo un'arma potentissima. gli antibiotici che. a meno di casi rari di antibiotico-resistenza. hanno ragione dei batteri. contro i virus la battaglia è molto più incerta. Per i virus non esiste infatti l'equivalente dell'antibiotico. Esistono sì dei farmaci antivirali, ma sono generalmente meno efficaci e comunque in numero molto più limitato. In ultima analisi il motivo è che. mentre il batterio è un essere microscopico dotato di tutte le funzioni organiche - che possono essere aggredite e bloccate - il virus è una creatura aliena. Gli scienziati dibattono ancora se il possa essere considerato un essere vivente a tutti gli effetti. Ovviamente dipende dalla definizione che si dà di "vita" ma. confrontandolo con quelli che generalmente consideriamo esseri viventi, io propenderei per il no. Il virus nasce in modo anomalo e fortunoso e da quel momento non cresce e non si riproduce autonomamente. Non respira, non si alimenta, non si muove, non contribuisce al Pii, non legge il Riformista. organi interni che svolgano funzioni metaboliche. Insomma. non fa praticamente niente, a parte danni.].l'unica sua attività è introdursi nelle cellule per sfruttare l'apparato riproduttore. È quello che si dice un "parassita obbligato". chiaro che un tipo così non offre molte opportunità di inceppare la sua macchina biologica. Perché questo è un virus; una piccolissima macchina biologica. ecco che siamo arrivati a capire necessita di combatterlo con gli. Siccome il solo lavoro del virus consiste nell'intrufarsi nelle cellule, ad esempio dei nostri tessuti. per poi fare i propri comodi, la contromisura è di. Ormai abbiamo sentito ripetere riño allo sfinito che il Coronavirus usa le spine che spuntano dalla sua superficie per indurre le cellule a farlo entrare. Nel nostro organismo la presenza del virus, che ha una composizione biochimica estranea, stimola il sistema immunitario a produrre delle cellule ("plasmacellule") che generano gli anticorpi.

L'anticorpo è un composto biochimico, un po' proteina, un po' zucchero, con una forma e una funzione particolari. La forma somiglia vagamente a quella di una lettera maiuscola, Y. Il gambo della è lo stesso per tutti gli anticorpi prodotti, la superiore invece è specifica: la sua struttura chimica e la sua conformazione sono adatte a consentirgli di combaciare con una parte del corpo estraneo ("antigene") che intende contrastare. Si usano molte metafore per descrivere la complementarità tra antigene e anticorpo. Spesso quella della serratura e della chiave adatta a quella serratura. Nel nostro caso ho pensato a un'immagine più aderente alla situazione. Coronavirus usa con destrezza le proprie spine per stimolare chimicamente la cellula e indurla ad aprirsi e farlo entrare? Possiamo allora immaginare le spine come delle dita sottili che fanno solletico sulla superficie della cellula, a cui corrisponde il riflesso condizionato della cellula ad aprirsi. Bisogna quindi impedire a queste dita, cioè alle spine, di poter toccare la superficie. Come? Ad esempio producendo anticorpi a forma di guantone da pugilato della giusta taglia. Una volta calzato, il guantone frapperà uno strato spesso tra le dita e gli oggetti che le dita prima toccavano. Senza il suo tocco magico, il virus è inoffensivo e non potendosi più nascondere dentro una cellula, è facile preda dei meccanismi di pulizia del sistema circolatorio. Gli anticorpi prodotti dalle plasmacellule del sistema immunitario non sono tutti uguali, come ammonisce il noto anacolutto, "plasmacellula che vai, anticorpo che trovi". Infatti gli antigeni, ovvero le zone del microrganismo in cui si può aggredirlo per bloccarne le funzioni, sono vari e il sistema immunitario genera diversi tipi di plasmacellule, che emettono ciascuna un anticorpo specifico. Però non tutti gli anticorpi sono ugualmente efficaci. Alcuni sono solo in grado di ridurre le capacità dell'agente patogeno, senza inibirle del tutto. Ma il sistema immunitario gioca a tutto campo e tenta tutte le soluzioni, invece, che non sappiamo fare (almeno per ora) gli anticorpi in laboratorio, perché siamo bravi, ma mai bravi come la Natura, possiamo tuttavia agire in maniera più mirata. Il lavoro di produrre le e, di conseguenza, gli anticorpi, lo facciamo fare a chi sa farlo bene, cioè al sistema immunitario e stiamo a guardare. Qual è la regina delle plasmacellule, quella cioè che ha fatto gli anticorpi più efficaci? La seconda a destra? Bene cara, puoi venire un attimo con noi? Sei così preziosa che vogliamo fare tante gemelline uguali a te. Ti doniamo! Gli anticorpi che produrrete, tu e le tue sorelle donate, saranno per definizione geneticamente identici, saranno mono-clonali. Siccome ne potremo fare tante copie, avremo a disposizione tanti anticorpi, tutti uguali a quello migliore. Quindi, per la terapia basata su anticorpi introdotti dall'esterno non sarà più necessario un paziente donatore, ovvero un soggetto guarito dalla malattia virale che benevolmente concede il proprio sangue, perché anticorpi saranno prodotti in laboratorio. Certo, la controindicazione è che costicchiano. Servono attrezzature e personale specializzato. Ma, d'altra parte, il danno economico che stiamo subendo in questo periodo è così ingente, che sarà comunque un vantaggio chiudere la partita della pandemia e ricominciare al più presto una vita normale. Senza considerare un aspetto che esula dalla mera contabilità. Infatti, è possibile discutere se generalmente i soldi siano stereo del diavolo, ma di certo quelli che salvano la vita sono il so-

ffio degli angeli. Nella foto Anticorpi monoclonali IllicCtiiiismo Ã è tirare CIL i;Al;llil(lililkl luigi liilo del la;ilil;i liigliu. lllil \ill;n;il;lli..s lrapnorrallilo alii "spiiir" del Nãã éã lu ijünlnili/t'rainlo -tit_org- Così i (costosi) monoclonali combattono il Covid Costicchiano ma vale la pena: i monoclonali ci aluteranno Entrati nel dibattito dopo essere stati impiegati per la rapida guarigione del presidente Trump, gli anticorpi costruiti in laboratorio impe-